

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SOMMARIO DEL NUMERO 23:

TESTO:

CONVERSAZIONE (Il ministro Villari. - La seconda monaca di Cracovia. - Lo scherzo di Fanfulla. - Processi celebri. - De Amicis. - Il duca Litta).
Napoli Nuova: Il Vomero.
Dante e Petrarca: Due giudizi di Cesare Balbo.
NECROLOGIE: Il Cardinale Alimonda, arcivescovo di Torino.
— La Baronessa Blavatzky, fondatrice della Società teosofica.
La fiara di Benchesana alla Scala.
I processi del giorno.
Montevergine.
Il centenario del Duomo di Orvieto.
Cronaca di maggio. - La Settimana. - Nosterella. - Necrologio. - Sciarade. - Scacchi. - Rebus.

Dodot Veritas.
Nicola Lazzaro.
L. Lizio-Bruno.

Bruno Cerretti.

INCISIONI:

ATTUALITÀ: Milano: La festa di Beneficenza per gli operai disoccupati nel teatro alla Scala (2 pag.).
— Il padiglione Carità Fiorita alla fiera di Beneficenza. Gennaro Amato.
— Clarissa, vincitore del gran Premio del Commercio. Carlo Ferrario.
— Blue-Boy, premiato al concorso Ippico.
— Napoli: La fucilatore al nuovo quartiere del Vomero, 6 dis. da foto grafico.
BELLE ANTI: Brera 1894: Una quadriglia, quadro di. A. Dall'Oca Bianchi.
Il venditore di statuette, quadro di. Gaetano Capone.
Il Duomo di Orvieto, di cui s'è celebrato domenica il centenario. fotografia Brogi.
RITRATTI: La Baronessa Blavatzky, fondatrice della Società Teosofica.
— Giovanna Weiss, l'avvelenatrice di Ain Fezza e il suo amante.
Rogues; il giardiniere Rosa e Rosa Angeloni sua moglie, da fotografico.
— Il ritorno dalla festa di Montevergine. Gennaro Amato.

STAGIONE BALNEARE 1891.

Come usano altri giornali consimili di altri paesi, anche la nostra Illustrazione Italiana durante la stagione balneare pubblicherà

L'INDICATORE DEI BAGNI E VIAGGI.

Raccoglieremo tutti gli annunci che ci perverranno riguardanti Stabilimenti Balneari, di Acque minerali e Sanitari d'ogni sorta, Alberghi e Ristoranti, pubblicazioni sui Bagni, articoli da bagno e da viaggio. Questi annunci aventi affinità a bagni e viaggi verranno divisi per gruppi, e stampati nel primo posto della parte riservata alle inserzioni, e cioè nella migliore posizione del giornale, non in supplementi staccati come usano altri giornali.

Una tale organizzazione, specie nel sistematico raggruppamento, offre la maggior sicurezza che gli annunci sono veduti e osservati da tutti, e che per la grande diffusione dell'Illustrazione Italiana in tutte le alte classi sociali e in tutti i pubblici ritrovi abbiano senza dubbio la massima efficacia.

Le inserzioni si ricevono presso la Casa FRATELLI TREVES, Editori, in Milano.

BAGNI S. MORITZ

ENCADINA 4769 metri sopra il livello d. m. SVIZZERA

Stazione balneare e climatica la più elevata d'Europa di primo ordine. - Sorgenti abbondanti d'acqua ferruginosa. - Bagni d'acque minerali ed idroterapia. Contro l'anemia, neurastenia, adinamia, ecc.

STAGIONE: metà giugno fino a metà settembre.

I più distinti Alberghi sono:

KURHAUS - DU LAC - VICTORIA
ed ENGADINERHOF (Hornbacher)

Tutti questi Alberghi sono chiusi in inverno.

BAGNI DI BORMIO

1500 metri sul livello del mare ALTA VALTELLINA 1500 metri sul livello del mare

BAGNI VECCHI - BAGNI NUOVI

STAGIONE DAL MAGGIO A TUTTO SETTEMBRE
Acque termali, temperatura alle fonti 41° C., fanghi solfurei. - Ricchezza da tempi remoti nelle malattie reumatiche e nervose, ecc., ecc. ed è anche indicato il loro uso nel primo stadio della tisi. - Aria salubre, cura idrotermica, tutti i conforti. - PREZZI MODICI per ogni condizione. - Strada ferrata sino a Sondrio. Ufficio di Posta e Telegrafo negli Stabilimenti. Poste quotidiane. Direttore medico: Sig. Dr. LUCIO BONO di Milano. Inviare la cartolina alla Direzione dei Bagni Nuovi di Bormio.

LA REVUE DES REVUES

Recueil des principales articles parus dans les Revues Françaises et Étrangères. - BUREAU: 257, rue Saint-Honoré, Paris. - Numero Specimen envoyé franco en reply de 1 fr. 25 c. en timbre-poste.

Per il ITALIA 13 lire l'anno.

Un abbonamento al giornale presso gli Editori FRATELLI TREVES, Milano, Via Palermo, 2. Galleria Vittorio Emanuele, 31. • Come Vigneri, • Roma, Via del Corso, 38. Palazzo Theodoli; Napoli, Piazza S. Matteo, 10. (Largo Spicciotto S. Antonio). • Roma, presso la Libreria FRATELLI TREVES di PIETRO VIGANO.

Centesimi 50 il Numero.

TRENTINO

Acque - Bagni - Stazioni climatiche - alpine - Alberghi

STAGIONE D'ESTATE

LEVICO. - 509 m. sul mare. Acque ferruginee arsenicali. Stagione da Maggio a Ottobre. Nel 1890: 1985 forestieri. Ore 2 da Trento, 6 da Bassano. Stabilimento e Alberghi.

VETRIOLO. - 1460 m. Acque ferruginee arsenicali. Giugno, Luglio, Agosto. 429 for. Ore 2 da Trento, 5 da Bassano. Stabilimento e Alberghi.

CALDONAZZO presso Levico. 496 m. Sorgimento estivo. Maggio a ottobre. 309 for. Alberghi. RONCOGNO. 620 m. Acque ferruginee arsenicali. Maggio a Ottobre. 937 for. Ore 3 da Trento, 5 da Bassano. Stabilimento e Alberghi.

PIVE VERINO. - 924 m. Stazione climatica. Agosto a settembre. Ore 6 da Trento, 5 da Bassano. Stabilimento e Alberghi. SELLA presso Borgo Valpurga. - 800 m. Stazione subalpina. Giugno a Settembre. Stabilimento.

LAVARONE. - 1100 m. Stazione alpina. Giugno a settembre. Ore 4 da Trento. Alberghi. PIRE. - 900 m. Sorgimento estivo. Giugno a settembre. Ore 2 da Trento. Alberghi, abitazioni private. FOLGARIDA e SERRADA. - 1150 e 1300 m. Stazioni alpine. Giugno a settembre. 353 forestieri.

Ore 3 da Rovereto. Alberghi e abitazioni private. RABBI. - 1249 m. Acque acide ferruginee. Giugno a settembre. 768 for. Ore 5 da stazione di S. Michele. Stabilimento e alberghi.

MENDOLA. - 1254 m. Stazione alpina. Giugno a settembre, 1290 for. Ore 6 da San Michele, 5 da Bolzano. Alberghi. COBOLD. - Sorgimento estivo. Maggio a ottobre. Ore 3 da San Michele. Abitazioni private.

CAMPITELLO. - 1553 m. Stazione alpina. Giugno a settembre. 469 for. Ore 9 da Trento, 9 da Riva. Stabilimento e alberghi. PINZOL. 755 m. Sorgimento estivo. Centro di escursioni alpine. Maggio a Ottobre. 501 for. Ore 7 da Trento, 7 da Riva. Alberghi.

COSMAGO. 617 m.agni termali bromo iodati. Maggio a ottobre. 851 for. Ore 4 da Trento, 4 da Riva. Stabilimento e alberghi. S. MARTINO di CASTROZZA. - 1465 m. Stazione alpina. Giugno a settembre. 796 for. Ore 6 da Feltre, 8 da Bassano. Alberghi.

PIRE di PRIMERIO. - 715 m. Sorgimento estivo. Escursioni alpine. Maggio a Ottobre. 419 for. Ore 3 da Feltre, 5 da Bassano. Alberghi. VIGO di FASSA e CAMPITELLO. - 1400 m. Centri d'escursioni alpine. 571 for. Da Trento.

CAVALESE. PREDAZZO. - 1000 m. Sorgimento estivo. Giugno a Settembre. 378 for. Da Trento per Egna ore 4-5. Alberghi. RIVA sul Lago di Garda. Tutto l'anno. Ferrovia e Piroscavi, 1890: 3361 forestieri.

Strade carrozzabili per tutti i luoghi menzionati.

Per informazioni rivolgersi alla Società per l'incremento del concorso forestieri, TRENTO.

HOTEL D'ITALIE

VENEZIA
Bauer Grünwald.

Un'Illustre Avventuriera

(Orchestra di Norberta)
di Corrado Bisci.
Un vol. di 250 pagine.
Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori Fratelli Treves, Milano.

Un Anno, L. 25 (Unione Postale, Fr. 333).

EMILIO ZOLA

IL DENARO

ROMANZO
Unica traduzione italiana
autorizzata.
2 volumi della Biblioteca Amena.
Lire due.

Dir. comm. ai Frat. Treves, Milano.

Stabilimento Idroterapia

COSSILLA

a 1/2 ora da BIELLA
Idroterapia-Elettroterapia-Massaggio
sciatrici e donne al
Dott. L. C. BURGNONZO.

VENA D'ORO

P. STABILIMENTO IDROTRAFICO
Stazione Climatica Freatica.

a 400 m. sul livello del mare ed a 6 chilometri dalla stazione ferroviaria di Balmuccia
Medico Direttore: Vincenzo Tacchi
Consulente San. Com. Prof. Angelo Minich
Pasta, legumi e farina tutti Stabilimento
Borghetti 7° B. costanti

Apertura L. Giugno.
Per informazioni e Programmi rivolgersi
ai Proprietari: Cav. GIOVANNI LUGGHEI e F.lli Vona d'Oro.

Apertura L. Giugno.
F.lli TREVES MILANO
Via Palermo, 2.

SOTTO LA CAPPA
DEL

Gammino

PIRE DI
RICCARDO LEANDER
(Dottor Weismann)

Traduzione di ENRICHETTA HERTZ,
alla 2ª edizione popolare.

Questo fiabe sono celebri e popolarissimi in Germania. Sorpassano da vero e proprio per i fantasmi italiani, essendo tradotti ed illustrati con gran cura.

Un volume della Biblioteca Rossa di 240 pagine con 11 incisioni.

Lire 9,25.

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Stabil. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XVIII. - N. 23. - 7 Giugno 1891.

Centesimi Cinquanta il numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.



IL DUOMO DI ORVIEITO, di cui s'è celebrato domenica il centenario (da fotografia di Carlo Brogi di Firenze).



LA FIERA DI BENEFICENZA ALLA SCALA.

La fiera di beneficenza a favore degli operai disoccupati, promossa alla Scala dalla società aristocratica di Milano col duca Guido Visconti di Modrone a capo, merita certo un ricordo nelle nostre pagine. Diecimila persone intervennero; 70.000 lire introitate; il teatro trasformato in giardino; uno splendore. Dal mezzo della platea, su un arco al boccaccesco, sorreggendo paladini, e in mezzo alle palme, ai fiori, vari chioschi, l'anno diverso dall'altro, e ne quali molte dame, e ne quali spesso li avevano eretti e persino identici, vendevano con ardore, con grazia, mille oggetti piovuti in regalo da tante parti: rinaldi, oggetti di arte, calici di champagne, piattini di fiori, fiori, quanti fiori! Dai palchi, affollatissimi, pendevano stoffe antiche, damaschi. Sul palcoscenico, una fontana lunare, che riceveva il rilascio dei vari colori dall'alto, gettava a sei metri d'altezza il suo pennacchio iridescente. Dappertutto, raggi di fiamme elettriche, sparse in mezzo alle fronde, quasi gigli di fuoco. Un frastuono lieto, un voci di venditori infantilismi continuò dalle otto alle due della notte, e nel frattempo le folle si rinnovò più volte. Il duca Visconti aveva regalato un servizio da tavola a cui concorreva ogni biglietto d'ingresso. Alle ore undici, il conte Aldo Annoni faceva procedere alla lotteria da un ragazzino. Con tanta solitudine il biglietto d'ingresso si fissò in lire tre) non successe il menomo scompiglio.

Anche per illustrare il nostro disegno, ecco una breve rivista dei chioschi, — ecco una corona di nomi che rimangono legati alla gran festa.

Un Alcazar, luminoso e sono, presso il boccaccesco, si segnalava per buon gusto: era ideato dalla duchessa Melzi, e la nobil dama colle sue figlie faceva il cioccolato agli avventori. Il marchese Trotti aveva ideato un laser nello stile del quattrocento, all'insegna della Speranza. *Alta buona fortuna*, era una bottega disegnata da un pittore di grido, Lodovico Pogliaghi, e *All'ombra*, un mercato con tump ombra disegnato da un altro nostro pittore, il Filippini. Il conte Negroni immaginò una corbelle di fiori dorati, sulla quale si estendeva un padiglione; la sua insegna era fatto di seta d'oro, il suo nome: *Luz*; la ditta, *Polo e Posti*. Un acquario, dove, per un congegno di specchi, si vedevano in commercio pesci e faciani, recava l'insegna, *Labov*; ne fu architetto il Cicchi; la contessa Annunziata, la contessa Bolinaghi e la signora Rava liquidarono presto tutto il negozio. Gravosissimo anche *Al 49*, una conchiglia di *peluche* azzurro costellata di lampadine elettriche, dal fondo della quale le venditrici distribuivano bibite rinfrescanti. Tutti l'ammiravano e ne lodavano l'inventore Giacomo Campi. *Utile ditta*, il non mai abbastanza lodato motto d'Orsini, serviva per la vendita dei ventagli illustrati da pittori, musicisti, poeti. Il Bazzini, il Boito, il Martucci, il Piccini e altri artisti scrissero su quei ventagli pensieri e note a loro: schizzi di cavalli, di macchie, di caricature... che cosa non si trova su quei benedetti ventagli?

Sul boccaccesco, di fronte all'Alcazar, un'indovinitissima osteria medievale, uno di quelle che, nei tempi andati, apparivano come una benedizione ai pellegrini, era tutta movimento: la chiamavano *Bar*; anzi *Bar-Bon*, in omaggio forse ad un barbone principe o patriota, che s'agitava tra le bellissime estese bianche distributrici di colme tazze ad avventori entusiasti: Marchese Riso d'Adda, contessa Maria Castellbarco, Donna Mina Sala, Donna Vittoria Brambilla nata Manzoni, Donna Camilla Gropallo. Che fortunate antiquarie le contesse Clementina Lattuada e Anita Bozzetti e Isabella Gascheli. *Ribelle e Archibon*, acquistavano colori freschi menali nel loro bazar d'architetture tutto d'armi eretto apposta dal simpatico pittore Formis.

Le contesse di casa Turati, Donna Ippolita Frigerio e Donna Giulia Colombani, vendevano *All'ombra*, additavano una sera di fiori; e molte altre persone e signorine forniva greggiavano con loro in ardore. La duchessa Ida Visconti di Modrone, le marchese Saporiti e Rosta d'Adda, le contesse Casati Negroni, Donna Laura Gropallo, *All'aurora* dove i fiori si ricominciavano negli archi non avevano data bastanza acquistavano i cavalieri di mazzi scelti e *boutonniers*. Ne avevano pieni gli occhiali dell'alto, persino il cappello, che pareva quello d'un prestigiatore. La principessa Maddalena di Belgiojoso, Donna Teresa Manati-Vigani, le contesse Bernasconi e Sola smerciavano fragole... all'insegna: *Dare per avere*. I cavalieri delle venditrici, tutti accento a loro, le sostenevano. Fra gli spensierati c'era il marchese Casati Negri, appreso alla propria signora, a Donna Car-

cano Brioscchi, e ad altre signore gentili, che versava innumerevoli bicchieri di Marsala, lieto, sereno, egli che, qualche ora prima, dallo spirito partigiano era stato fatto, in Consiglio Comunale, *segretario in versito* di una crisi, che, per fortuna, s'è poi risolta in una bolla di sapone!

Le toilette delle signore meriterebbero esse sole una pagina illustrata. Ce n'era d'essi artistiche, nelle loro bizzarrie fantastiche. Molti capellisi parevano giardini pensili. Perle, gemme, gioielli a profusione. Quante bellezze aristocratiche lavorarono ore ed ore per gli operai disoccupati...

Il nostro disegno consta di due parti: dello sfondo della fiera, dove si vede una delle due gradinate che conducono al palcoscenico, all'alcazar, ecc.; e d'un episodio staccato, che è appunto il banco *corbelle*, di cui abbiamo parlato più sopra. A un lato, si legge: *Fotografia istantanea* a colori, una delle bizzarrie anoriche che faceva il paio col *Bar-bon*, una delle baracche eleganti, dalle quali si distribuivano i lieti colli.

In tutta a quest'opera, tutti i *Corbelle* fioriti il padiglione disegnato da Carlo Ferrario, e condotto da tre eleganti fioriti: contessa Maria Ritter-Belgiojoso, Fanny Aman-Priest, Maria Rosa-Bazzotti.

Per davvero tutta una serata di carità fioriti! La serata del 30 maggio 1891 resterà memorabile.



IL CARDINALE ALIMONDA

Arcivescovo di Torino, morto a Genova la sera del 30 maggio. Nacque il 23 ottobre 1815. Ebbe fama d'uno dei più dotti prelati della Chiesa cattolica.

Gli canonici e quindi prete del Duomo di Genova, di ingegno molto sveglio, scrittore acuto e convincente, facemmo la sua carriera nel 1848 come giornalista, scrivendo nel *Restauratore Cattolico* di Genova.

La vita giornalistica però non pareva fatta per lui, chiamato a studi e scritti più pesanti e più gravi, e soprattutto inclinato all'oratoria. Come oratore non tardò ad acquistare fama più che ordinaria. Quando predicava nella cattedrale genovese una volta enorme si accalava attorno al pergamo del predicator.

Non era solo il predicator, ma l'oratore erudito, focoso, artistico, che discorreva con eguale facilità e prontezza del versetto biblico come il Dante, di Dante e di Mazzini. Allora il canonico Alimonda era in fama di uno dei più liberali, e forse anche troppo liberale, e si diceva che la Chiesa l'avesse un po' come la polvere negli occhi.

Si modificò in seguito, e all'epoca della proclamazione del Silabo il canonico fu nominato vescovo di Albenga, e riuscì uno dei più caldi fautori dell'infallibilità del Papa, uno dei più dichiarati della fiamma della Chiesa, nonché nel 1879 Leone XIII lo nominava membro del Collegio Cardinalizio.

Venne scelto arcivescovo di Torino nel luglio 1883, mentre si credeva cadesse la scelta a monsignor Pampiro d'Alba o monsignor Riccardi d'Ivrea.

L'Alimonda ha raccolto in 12 poderosi volumi le principali sue prediche, delle quali alcune sono veri modelli del genere. Pubblicò pure alcuni volumi di conferenze teologiche locali ed un libro intitolato: *Il mio episcopato*. Era membro del Collegio Teologico di San Tommaso d'Aquino.

NAPOLI NUOVA — IL VOMERO

Se nel 1325 qualcuno avesse detto ai monaci benedettini, fondatori della Certosa di San Martino, che un giorno questo colmo salubre e splendido sarebbe stato ricco di monumenti, palazzi, popolato da migliaia e migliaia di abitanti, essi gli avrebbero dato del falso profeta, del visionario. Credendolo, non avrebbero certamente costruito la magnifica Certosa opera dell'immortale Giondano e Corrado Vaccaro ed il Cavalier d'Arpino, nonché tanti altri grandi artisti, e arricchire dei loro dipinti la bellissima chiesa.

Se si fosse assicurato a Re Alfonso d'Aragona ed all'imperatore Carlo Quinto che il forte di Sant'Elmo — iniziato dall'uno finito dall'altro e dal quale si domina Napoli ed il golfo — diveniva inutile con lo andar dei secoli e che per arrivarvi invece di batter strade ripide e mai sicure, a metà scalinate, vi si giungerebbe su comodamente ed in pochi minuti, per lo meno avrebbe fatto impiccare il disgraziato, il cui occhio rendendo la profondità dei secoli, prevedeva l'avvenire.

E pur così è oggi successo.

Sull'altipiano del Vomero tanto caro agli artisti e del quale non un solo scorcio si ragguaglia lo splendido panorama del golfo di Napoli, è tutta una città nuova che sorge, grazie ad una idea felice del compianto comm. Biagio Caranti direttore della Banca Fibertina. L'edilizio defunto fu anche oggi preso dal desiderio di risanare Napoli ed evitare una nuova catastrofe epidemica come quella del 1883. Trovò appoggio grandissimo nel comm. Nicola Amore in quel tempo sindaco di Napoli ed ecco nel 1888, alla presenza dei Sovrani, inaugurarsi prima l'acquedotto del Serino e poscia gettarsi la prima pietra del nuovo rione, cui si avrebbe dovuto accedere mercé due funiculari. Iniziati i lavori, il Caranti spinse arditamente la costruzione, assegnando l'infondendo in quanti l'attorniarono la propria fede nella riuscita dell'opera, rincorando i dubbiosi, aiutando gli ardentissimi.

Non è difficile immaginarsi la bellezza del nuovo quartiere riprodotto in massima parte nelle nostre fotografie, e che attualmente ha oltre quaranta palazzi costruiti secondo le moderne esigenze, forni di acqua, divisi e contornati da ampie strade, da viali alberati, da piazze ridenti, resi più salubri da una completa rete di fognatura che va a scaricarsi nel mare, da una distanza fra la nuova e l'antica città soltanto di alcune passi, potendosi in pochi minuti e con lievissima spesa discendere o salire dai punti più abitati della città, attendere a qualsivoglia cura d'ufficio e frequentare ogni specie di ritrovo senza il minimo disagio od inconveniente.

Le funiculari sono aperte infatti al pubblico esercizio dalle sei antimeridiane alle due dopo mezzanotte, e costituiscono il transito più sicuro e più comodo che si possa immaginare o desiderare.

Non più s'ascoltano le maledizioni dei cocchieri che spingevano mal volentieri i loro cavalli per l'erta salita dell'infaticata; non più i tradizionali rampi più pericolosi e ridicoli *cacciaviti* su per le gradinate di San Martino, del Petrucci, di San Francesco. Non più le scivolato dei pedoni, massime nei giorni di nebbia e di pioggia.

A questi mezzi preistorici ecco succedere le due funiculari e per descriverle cioè volentieri la parola all'onore dell'arte, al tecnico, al valente ingegnere signor Eugenio Olivero.

Funicolare Chiaia-Vomero. — Essa ha la sua origine inferiore nel Rione Amedeo vicino alla via del Mille, e i dati tecnici sono:

Distanza orizzontale metri. 540,70.

Lunghezza inclinata m. 654,30.

Differenza di livello fra i punti estremi m. 161,15.

Pendenza uniforme m. 25,50 per %.

La sede stradale è costituita da una cantina opera d'arte; perché ove finisce le gallerie s'incontrano trincee con muri di sostegno di tale altezza da poterle classificare come mura di difesa.

Le gallerie attraversano il breve percorso della linea sono due, la prima di m. 69,50 di lunghezza è interposta fra la stazione inferiore e la fermata del Corso Vittorio Emanuele (Galleria Parco Margherita), la seconda è costruita fra la fermata del Corso Vittorio Emanuele e la stazione superiore (Galleria di Palazzo).

La loro sezione è costituita da una volta a tutta montata di m. 4,50 di raggio, appoggiata su piedritti laterali di m. 8,50 di altezza. Essa misura quindi m. 9,00 di larghezza per m. 7,50 di altezza. Le gallerie sono com-



pletamente rivestite con muratura in tufo tanto nel volto come nei piedistalli.

La larghezza della sede stradale è quindi di m. 9,00 tanto in galleria quanto in trincea; ma si restringe a m. 6,90 nelle stazioni estreme e nelle fermate intermedie, per le esigenze del servizio marce e per la costruzione delle scale di accesso alle vetture passeggeri.

Su questa linea si effettua pure il trasporto delle merci mediante un apposito carro a piattaforma su cui vengono caricati i vascelli ed anche i cavalli che si trascinano senza il bisogno di ricorrere all'incendio acqueo e ricambio dei colli trasportati.

Il percorso sulla fiancheggiatura di sinistra è fatto con due carrozze per ogni capo della linea, non dura più di quattro minuti viaggiando alla velocità di circa due metri e mezzo per secondo; ed il numero dei passeggeri trasportati può essere di venticinque in salita altrettanti in discesa, oppure nel caso di un treno merci di sessanta passeggeri ed un carico di cinque tonnellate per ogni parte. I treni si suddividono e s'alzano in ordinari e diretti, cioè con o senza fermata al Corso Vittorio Emanuele.

Funicolare di Montecatini. — Questa ha la sua origine inferiore in prossimità della ferrovia Cuneana sulla piazza di Montecatini ed il suo sbocco sul nuovo Rione Toscano sul corso Principale in prossimità della certosa di San Martino.

I dati tecnici principali sono:

Distanza orizzontale fra i punti estremi	m. 849,75
Lunghezza inclinata	m. 867,30
Differenza di livello fra i punti estremi	m. 179,80
Pendenza media	» 0,212
Pendenza massima	» 0,212

La sede stradale è costituita da un grosso murgione a ridosso del muro di sostegno dell'Ospedale militare al Corso Trinità, da un viadotto in salita altrettanto in salita della Scala S. Placido e del Corso Vittorio Emanuele, e dalla Galleria di San Martino avente circa metri 457,00 di lunghezza.

La sezione della galleria è in buona parte più ampia di quella per Chiava essendosi dovuto adottare per i primi 227,00 m. dall'imbocco la sezione tubolare di nord all'imbocco larga m. 10 con rivestimento in mattoni per opporsi allo scorrimento laterale delle terre, ed essendosi dovuto attraversare un abisso profondo sprofondabile, ma sicuro, che ha richiesto per sé solo lavori straordinari ardui e pericolosi.

Il servizio passeggeri sulla funicolare di Montecatini è di maggior importanza potendosi attaccare tre carrozze per ogni capo di linea a ogni capo di sessanta persone. La durata della corsa è pressoché identica all'altra improntandosi alle carozze la stessa velocità media di due metri e mezzo per minuto secondo.

Ma ora le due linee differiscono a tutta pendenza e nell'andamento pianimetrico.

La pendenza della funicolare di Chiava è uniforme, e la sede stradale consiste in una sola linea retta, mentre l'altra di Montecatini sale al suo inizio alla stazione inferiore ed al 25 per cento, si svolge in curva e continua attorno al mugugno dell'ospedale al Corso Trinità e di fianco alla Scala S. Placido, diminuisce la pendenza fin quasi al 16 per cento sul viadotto sottostante al Corso Vittorio Emanuele, per riprendere poi il rettilineo non appena raggiunto il sottopassaggio al Corso e per ritornare gradatamente alla primitiva pendenza del 25 per cento poco dopo l'imbocco della galleria di San Martino.

Il tracciato in curva e la variazione di pendenza nel tratto inferiore furono imposte dalle isonormative difficoltà per l'approvazione del progetto definitivo in cui era compreso il taglio del muro dell'ospedale e la stazione inferiore era stabilita lateralmente all'imbocco delle gallerie per la ferrovia Cuneana.

Furono le stesse difficoltà che ritardarono di oltre due anni l'esecuzione dell'opera, e che crearono un periodo laboriosissimo di nuovi studi e varianti di nuove proposte non accettabili e velle di un'opera certa, mentre la salita compinta è bene, e indispensabile, dimostrandosi.

Sistema delle funicolari ed impianti meccanici. — Sono identici sulle due linee di Chiava e di Montecatini. Il sistema è a compressione, cioè le carozze si treni dei quali l'uno sale nel mentre l'altro discende.

La forza per vincere gli attriti e per superare le differenze di peso è fornita nell'imbocco di Chiava da due motori Compound e in quello di Montecatini da un motore Compound e da una macchina gemella a titolo di esperimento della potenza di 150 cavalli a vapore ognuno e che possono lavorare separatamente o insieme, e che ed unifi qualora occorra di produrre uno sforzo maggiore dell'ordinario.

Questi motori possono imprimere ai vascelli sui quali s'avvolge la fune, il movimento in un senso e nel senso contrario, dovendosi prevedere successivamente alla discesa delle carozze che nel treno procedente erano in salita.

Il cambio di marcia nelle macchine è consentito in senso nei vascelli viene operato mediante il settore di Stephenson mosso con volantino con manubri.

Defila fune. — È un tiratore nella funicolare, ed è composta di sette trefoli di 37 fili ciascuno avvolti intorno attorno ad un'anima di quattro trefoli formati a loro volta da sette fili ciascuno. Il filo di acciaio fuistino misura il diametro di $\frac{1}{16}$ di millimetro ed il diametro della corda è quello di 36 millimetri e $\frac{1}{16}$.

Nel caso più sfavorevole di due carozze e di tre complessivamente cariche alla stazione inferiore relativamente per la funicolare di Chiava o di Montecatini la fune è assoggettata ad un massimo sforzo di chilogrammi 10 800.

cio a meno di un decimo del suo coefficiente di rottura che per entrambi le funicolari e per una resistenza del filo di 190 chilogrammi al millimetro riscontrata nelle prove fatte al nuovo laboratorio di Torino e alle officine della Società Industriale Italiana in Castellano è di chilogrammi 118 750.

Per essere l'attacco al movimento la fune si avvolge attorno a due vascelli di sei metri di diametro ciascuno, complessivamente per cinque semidirezioni; e passando per varie pignole di guida, e per due pignole di deviazione nella sua uscita e per quattro su quella di Montecatini, attea la diversa posizione dei piani inclinati riguardo alle sale dei macchinari attaccarsi alla fune. Queste deviazioni sono serrate ed al carro bagaglio merco la quale delle *houelle* o cose di rinforzo.

Per ogni due freni manovrabili, uno a mano e l'altro disposto in modo da entrare in funzione non appena venga a mancare per qualsiasi causa la tensione della fune.

Questi freni sono applicati su due ruote dentate speciali, i cui denti corrispondono ai vani della dentiera e s'ingranchino in questa. Il sistema del loro funzionamento è semplicissimo. Per ogni carrozza si hanno sei ruote, due ordinarie e due dentate. Affinché il veicolo possa correre lungo il piano inclinato è indispensabile che le ruote siano mosse liberamente sui loro perni; e perché il movimento delle ruote centrali, la carrozza deve fermarsi.

Le ruote medie sono formate da una corona liscia sul loro agine un treno a nastro e da una corona dentata poggianti e accorrente sulla dentiera, il cui movimento viene impedito quando si mantiene incappata la fune della fune, fornante sulla seconda un unico pezzo di costruzione.

I nastri per i freni con capi di ghisa sono manovrati per la fune a mano da una valvolina a disposizione del freno e per mezzo di un congegno di leve, e per il freno automatico, da un contrappeso in ghisa che viene a cadere non appena cessa o diminuisce l'ordinaria tensione della fune. Per mezzo di un contrappeso in ghisa che viene a cadere non appena cessa o diminuisce l'ordinaria tensione della fune, per mezzo di un contrappeso in ghisa che viene a cadere non appena cessa o diminuisce l'ordinaria tensione della fune, per mezzo di un contrappeso in ghisa che viene a cadere non appena cessa o diminuisce l'ordinaria tensione della fune.

Ed ora che l'egregio ingegnere Oliviero ha descritto le due funicolari, a me resta l'altro da aggiungere. Esse costano circa cinque milioni, i progettati da un ingegnere di viale Carlo Farini e Savoia sotto la direzione degli ingegneri Oliva e Biondi, e di fianco alla Scala S. Placido, diminuisce la pendenza fin quasi al 16 per cento sul viadotto sottostante al Corso Vittorio Emanuele, per riprendere poi il rettilineo non appena raggiunto il sottopassaggio al Corso e per ritornare gradatamente alla primitiva pendenza del 25 per cento poco dopo l'imbocco della galleria di San Martino.

I lavori di costruzione furono eseguiti per la linea di Chiava dalla ditta Ferriarrelli e per quella di Montecatini dalla ditta Attilio Parboni e Savoia sotto la direzione degli ingegneri Oliva e Biondi, e di fianco alla Scala S. Placido, diminuisce la pendenza fin quasi al 16 per cento sul viadotto sottostante al Corso Vittorio Emanuele, per riprendere poi il rettilineo non appena raggiunto il sottopassaggio al Corso e per ritornare gradatamente alla primitiva pendenza del 25 per cento poco dopo l'imbocco della galleria di San Martino.

L'impianto meccanico, dietro concorso bandito dalla Banca Trinità, venne affidato alle officine nazionali di Savignone e ne compilarono i progetti di dettaglio l'ing. comm. Moreno con l'intelligente collaborazione degli ingegneri signori Michelangelo Scavalerani e Daniele Sartoris.

Delle due funicolari la più importante è certamente quella di Montecatini, perché congiunge il nuovo trincea con un punto dei più centrali di Napoli, vicino alla Via Roma e proprio in prossimità della Piazza dello Spirito Santo. Essa assicura l'avvenire del nuovo quartiere che non tarderà molto ad essere il più elegante della città, perché il più ameno ed il più salubre. Ciò spiega perché all'inaugurazione di detta linea avvenuta sabato 30 maggio si è data straordinaria importanza, facendola alla presenza di numerosi invitati, fra cui le autorità civili e militari, le autorità governative ed i rappresentanti della stampa.

La popolazione con i suoi applausi dimostrava di comprendere tutta l'importanza di un fatto destinato a cangiar le sorti economiche ed igieniche della città di Napoli.

Alla Napoli nuova! si gridava da tutti ed io con loro.

NICOLA LAZZARI.

IL CENTENARIO DEL DUOMO DI ORVIEITO.

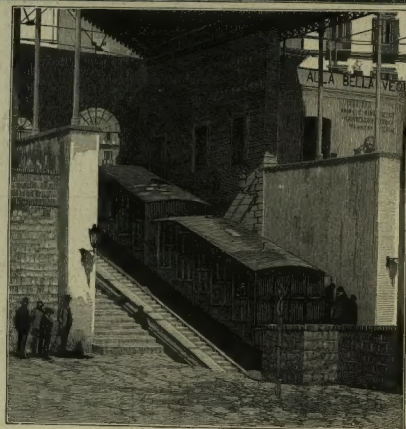
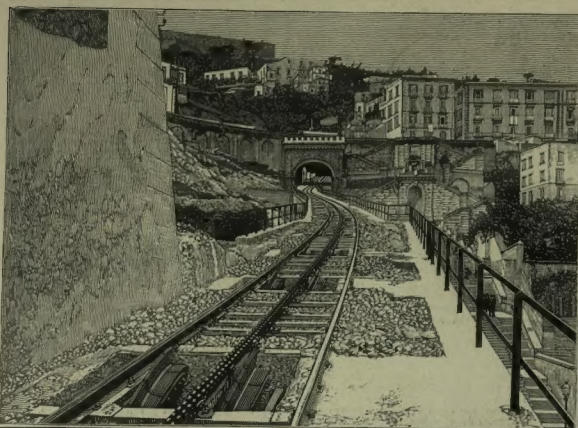
Il Duomo d'Orvieto, edificio tricuspidale e gotico, è stato come uno degli esemplari più germanici del gotico in Italia, è venuto, per una quantità di circostanze, e per l'istinto ad archi tondi, ma delle prove più evidenti dell'indipendenza del medio evo italiano dall'arte gotica. Il Duomo di Orvieto, che fu il più importante tra le storie delle Belle Arti in Italia e nelle stesse terre, uno degli edifici religiosi più cospicui e più celebri della cristianità.

Compiendo quest'anno il sesto centenario della sua fondazione, lo si celebrò la domenica scorsa, ultimo giorno di maggio, con solennissime pompe. Il sommo pontefice si recò in processione, accompagnato da una folla immensa, alle maggiori adunanze d'occasione all'altare.

La messa che vi è stata cantata, ha attirata una folla straordinaria di fedeli, devoti alla musica soprattutto, essendosi celebrata, specialmente da una parte, tanto più il successo della musica è stato assai mediocre.

— Comincio con un colpo di castagnola — come agli apostoli dei loro discepoli — una mia *monition* — *monition* — che la farà strabiliare... In Italia si sono accorti che fra i 30 milioni circa dei suoi abitanti vi è anche Pasquale Villari... Lei, gente letterica, dirà che sono ormai molti e molti anni che tutte le persone colte d'Italia li sanno — che sono trent'anni e più ch'oggi si è rivelato ingegno robusto, pensatore profondo, scrittore efficace, filosofo vero... — e bastano le sue *Lettere meridionali* a provarlo... Eh! lo so anch'io... — Ma in quanti eravamo sino ad oggi a saperlo? — Lei mi dirà che un uomo, il quale parla d'arte con quella elevatezza di mente, e di educazione infantile, con quello slancio di cuore come egli parlò a Milano inaugurando le due Esposizioni, è senza dubbio un uomo che è rivelato da un pezzo... Ed ha ancora ragione... Ma vi sono fra noi due categorie di pubblico che di sfide rivelazioni — in massima parte scritte — non si occupano affatto — anzi non le leggono... La prima si dice a Napoli — quella che si direbbe del grosso pubblico — e quella del pubblico politico, e politico... Ne dà né l'altra ha tempo di leggere — e quando bene trova il tempo, ne ha una né tempo di leggere... Non è un paradosso, perché in Italia, dove tutti sanno scrivere — o almeno credono di saperlo — sono assai pochi quelli che sappiano leggere, o che, accorgendosi di non saperlo, facciano qualche cosa per impararlo.

I giornali democratici pubblicano sempre la statistica degli analfabeti... per tesservi sopra le loro solite lamentazioni sulle condizioni intellettuali del nostro paese... Bravi! — Non è da quell'altezza di vista che viene la decadenza intellettuale, di cui io temiamo ma da una più alta, che è la morbida influenza delle classi che conoscono l'analfabeto. Quanto al nostro modo politico, la prova più grande della mia asserzione, è la sorpresa da cui sono cresciuti come ipnotizzato al primo discorso del Villari... Ma la mia sorpresa è il lancio della pubblica istruzione... I pochi deputati sparsi in quel giorno nell'aula — tutti occupati a schiacciare beatamente un dolce sonnello, mentre loro colleghi loro da meno addoriti a quello che dovrebbe essere il pubblico insegnamento — tanto da legittimare la ragione per la quale si credono dispensati dall'insegnare — sgraziarono l'uno dopo l'altro i loro brevi discorsi — che hanno il valore delle poesie di circostanza e delle congratulazioni e delle congratulazioni con le quali si suole ricambiare le partecipazioni di morte o di nozze — si svegliarono di soprattanto al colpo delle idee, che uscendo fresche e sicure dalla bocca del ministro, andavano a cozzare contro il cervello, svenando dal torpore delle loro dormiveglie — e si guardarono interrefatti in faccia l'un l'altro — poi conversero quasi simultaneamente gli sguardi attoniti sul banco dei Ministri e alfine sfogarono la loro sorpresa in una esclamazione piena di sorpresa... *70? c'è un affare della pubblica istruzione!* — *Ma chi è?* — *Il Villari, Pasquale Villari.* — *E donde viene?* — *Dal Senato, rispondono gli autorevoli, i sopraccitati — perché anche per loro — bella informazione — il Villari non era che un Senatore, e — lo si sa — un Senatore a Montecitorio ha il valore dello zero — che conta quando è congiunto a qualcosa delle loro utili e serve a completare un gabinetto nei giorni fatali, tradimenti della sua esaltazione.* — *E in uno di questi giorni che il marchese di Villari — non ci mancava più il mosaico del gabinetto che stava formando con sì laboriosa pazienza, la puzza che doveva coprire il posticino del fido della pubblica istruzione, che non si dice con molta schiettezza e proprietà di parola — perché in quei casi si cerca chi possa portare decentemente il titolo, e non chi abbia la realtà della competenza?* — *deve essersi incontrato per via col Villari, e scambiando un esclamazione con lui, ha subito detto, dandosi un gran colpo sulla fronte ha probabilmente esclamato: Per bacco! c'è il Villari; non ci aveva pensato!* — *Sicuro! c'è il Villari!* hanno probabilmente risposto in coro i suoi collaboratori Lazzari e Colombo, ai quali il futuro Presidente del Consiglio avrà confidato



Funicolare a Montessano.
Stazione superiore.
Fermata al Corso.

Salita del Petraio.
Stazione inferiore.
Le carrozze.

Napoli. — LA FUNICOLARE AL NUOVO QUARTIERE DEL VOMERO, inaugurata il 30 maggio (da fotografie).



Brera 1891. — UNA QUADRIGLIA, quadro di Angelo dall' *Oca Bianca* (incisione di E. Mancastropa).

l'incontro fortunato, e l'idea che gli era venuta. — Ed ecco come fu scoperto, nel mondo politico il Villari — il quale restò per la Camera, il Senatore, il *Ritornale* — sino al giorno in cui quel tale suo discorso, lo rivelò uomo di istruzione, e Ministro della istruzione.

E non c'è da stupirsi. — Quando si forma un Gabinetto, non si cercano mai gli uomini adatti ai singoli Ministeri — ma quelli che portano un più o meno grande contingente di voti, che valgono di caparra a questo o a quel gruppo, che soddisfino le esigenze, e calmino le suscettibilità di questa o quella regione, che secano a smorzare o a rinvigorire la linea generale del quadro. — Nel mondo politico il *germenismo* degli uomini politici è ammesso come un assioma indiscutibile. — E per questo che Depretis poté essere Ministro della Marina, proprio alla vigilia di Lissa — e che ha potuto essere Segretario generale alla Pubblica Istruzione un *omeneon politico*, il quale credeva in buona fede che *filosofia della storia* e *storia della filosofia* fossero la medesima cosa. — Nella lunga sfilata dei Ministri della pubblica istruzione — quante furono le capacità e le competenze della istruzione? — Si contano sulle dita di una mano — e non vi si impiegano tutte cinque. — Bonghi, Bacelli, — ma l'uno troppo uomo politico, e tutte le confusioni e le irresolutezze della politica — l'altro, troppo poeta, troppo artista, troppo imbevuto della grandiosità romana, troppo megalomane — come direbbero i micromani del giorno. — Il nostro ottimo amico Boselli... chi non lo sa? — è un uomo di studio, un parlamentare autorevole — che sarebbe stato un eccellente Ministro di commercio, forse di finanza — ma che in fatto di pubblica istruzione doveva fare quel che fanno molti professori: imparare alla vigilia quello che devono insegnare il dì dopo.

D'altronde fra noi si va sempre intorno, come Diogene, col lanternino cercando l'uomo, gli uomini — e non ci accorgiamo mai di quelli che lungo la via, finché cerchiamo, dove non ci sono — ci passano daccanto, solo perché non si fanno da sé, onde farsi scorgere, le salve d'onore — come l'*Arcadica* della operetta con le castaglie che portava in tasca. — Quando in quella all'ora rissiosa ricerca non si afferrano un uomo, ragnatella artificialmente costi così che ci paja una persona, ne facciamo subito un *uomo indispensabile*. — Lo si crede non a *tout faire* — lo adoperiamo in tutti i modi, lo cuciniamo in tutte le salse, lo cacciamo in tutti i Consigli, in tutti i Comitati, in tutte le Commissioni — cogli incarichi più disparati — gli facciamo fare in un mese la scala gerarchica da membro a Presidente di tutto ciò che è *presindabile*. — E così per due anni, per tre, per quattro — al quinquennio non si arriva mai — fino al giorno in cui il vento cambia — un'altra *indispensabilità* spunta sull'orizzonte — e allora all'*indispensabile* decaduto non resta altro conforto che cantare, come il Doge Foscarini: *Questo è dunque la linque mercede?* — e al rimbalzo delle campane che annunciano la nuova canonizzazione, esclamar: *Eleggono a me vivo un successore!* e schiattare di crepacore — come quel vecchio Doge.

E mentre si celebrano le nascite e i ballesimi dei pochi *indispensabili* — come si celebrò al Circo Egeiziano la cerimonia pel neonato beduino, facendogli attorno salti, grida e gazzarra — i *dimenticati*, quelli dei quali la folla non si accorge — e che non son pochi — devono al caso la rivelazione della propria esistenza — come appunto accadde del Villari, di cui oggi solo si avvedono che è — come lo proclamò un giornale che combatte il Ministero — altissimo fra gli elevati intellettuali, sapiente fra i dottissimi, fulgido esemplare di ciò che dovrebbe essere sempre il ministro della pubblica istruzione. — Ed è appunto per questo che non hanno mai pensato a farne un ministro della pubblica istruzione.

Fu infatti il suo un discorso il quale merita la lunga eco che ebbe — perché ispirato ad un'alta e severa idealità, spirito, chiarissimo, semplice e coraggioso. — Sì, coraggioso, perché ci vuole del coraggio a sfatare, come egli fece, la moda enfatica e declamatoria che considera l'alfabeto come la sola sorgente di benessere, di moralità per il popolo — come il primo fra i diritti, e il primo fra i conforti delle classi diseredate — il primo, se non il solo, dovere delle classi dirigenti verso di loro — perché ci vuole del coraggio a dire queste memorabili parole che mai rimasero scolpite nel cuore — come rimarranno certo nel suo di donna, di madre:

* Andate nei fondaci di Napoli; seguite l'ispettore che deve far ripartire la legge dell'istruzione obbligatoria, e trasferitevi alla scuola il fanciullo scialo e affamato che chiede l'elemosina, colla minaccia di far pagare la multa ai suoi genitori, gente che non ha da campare. — Il fanciullo non sa scrivere, il padre non sa leggere, insieme all'alfabeto, che la legge è uguale per tutti, e che la libertà largitagli gli garantisce ogni felicità. Eppoi, tornando a casa, troverà la madre sola, pagata la povera donna non avrà un tozzo di pane da dargli! E forse un giorno, volendo tornare al suo tugurio, troverà il tugurio distrutto, e non avrà più tetto e famiglia, e perduto il lavoro, e la madre sola troverebbe forse la forza di rispondergli: « Oh un po' meno di scienza e un po' più di pietà! ».

E non solo — egli andò più in là — ebbe il coraggio di segnalare le distinzioni e le incoerenze della diffusione soverchia data alla istruzione secondaria — che crea un torrente di illusi, i quali con la laurea e il diploma di Dottore diventano un torrente di spostati — e quanto alle Università ammettendo la libertà, che si reclama ad alte grida per esse, che la franchezza di rispondere: Sì, libertà di scienza — libertà di pensiero — libertà di metodo quanta ne volete — senza restrizioni — senza confini — ma non libertà ai maestri di non insegnare — agli scolari di non studiare — e della scuola un club di politici — e più spesso dell'una un trespolo, dell'altra una baracca da saltimbanchi politici — che multa le Università in centri di agitazione e di disordine — in luoghi di asilo di sabbolatori, e di falsi tribuni.

E proclamò che solo la disciplina severa per tutti — nella severità esemplare — e nella esemplarità efficace — deve essere la base di quell'insegnamento superiore che sappia, voglia e possa — come egli disse: « educare il pensiero ad agire sopra il pensiero ».

Altissime verità codeste che ci vuole molta elezione d'ingegno per concepirle — disperdendo la nebbia densa delle frasi fatte e delle teorie rettoriche — molta saldezza di convinzione per proclamarle — molta autorità per farle ascoltare — molto prestigio morale per farle applaudire — e quella che si è scoperta nel Villari — che il Villari il Ministro della Pubblica Istruzione — non resta a fare che una cosa sola — formargli un bilancio, ove non manchi l'aria di respirare.

In attesa che venga quel di fortuito, ahimè! — gli si è scoperto nel Villari — che il Villari il Ministro della guerra e quello della pubblica istruzione i rispettivi bilanci... non ci resta se non la speranza che, dopo scoperto il Villari, si scopra anche come nel Brancaccio — un essere di spirito — sepolto nei sotterranei di qualcuna delle Università... che si dovrebbero demolire, ma che invece si vanno puntellando ogni anno, per tenerle ritte, almeno in apparenza.

Storia o storiella, questa dei 70 milioni Brasiliani — che viceversa poi sarebbero Portoghesi — è assai curiosa.

Nel secolo scorso c'è stata una popolazione del nuovo mondo — la quale per esternare la propria gratitudine al suo Re — che si era incomodato ad attraversare l'Oceano per visitarla — gli presentava un tributo, tutto platonico, di venti milioni d'oro — con una ricca garnitura di pietre preziose — v'è stato un Ministro, il quale ebbe la magnanimità di depositare una parte di quel superfluo di un convento questo marsupio — incaricando dell'invio a destinazione, senza neppure farsi mostrare la bolletta di spedizione — e vi è stato un furbo il quale ha creato bene di dimenticare l'incarico avuto, e nascondere il tesoro nei sotterranei del suo convento.

Quel Re fortunato fu Giovanni V di Portogallo, quella popolazione così riconoscente, fu il popolo del Brasile — quel depositario infedele fu il Superiore del convento dei gesuiti — quel Ministro — quello fu il Marchese Pombal... che poi si vendette del tiro fallito cacciando i gesuiti dal Regno e dalle Colonie.

Al tempo nostri di tutte queste curiosità del tempo, non si si troverebbe più che il *destinatario infedele* — e lo si troverebbe anche dopo la soppressione dei conventi — soppressione del resto che, come tante altre cose decretate solennemente, resta un modo di dire, una specie di conchione linguistico — anzi che la locuzione è possibile in Italia, la storia della monaca di Bagnacavallo — storia ch'è quella stessa che diede origine 130 anni or sono al capolavoro di Diderot, *La Religieuse* — e che non era poi se non uno scherzo fatto da Grimm e da Diderot stesso al Marchese

di Croismare. — Quasi due burleschi fossero una povera giovinetta, la piccola Susanna che voleva uscire dal convento, o una furba stata richiusa, e costretta ai voti monacali, e raccontava le sue pene al buon Marchese — il quale, impietoso, commosso, si era messo in quattro presso la Corte di Luigi XV per liberarla, finché Grimm e Diderot gli spiegaron lo scherzo, e tutto finì in una buona risata — e nel romanzo di Diderot.

Ora la giovane monaca di Bagnacavallo di cui si parlò nei giornali e si declamò alla Camera — che fu una suora, non fu mai stata, errando per le strade della città, e si rifugiò dall'arciprete, che la riconduce in gran segreto al convento — ove il Procuratore del Re — chiamato dalla popolazione commossa — la trovò placida e serena, tutta raccolta nella preghiera — non s'orse che l'antica storia romantica, e se volessi, l'intero romanzo storico della *Monaca di Crocacia*, invertita e rimessa a nuovo — come del resto accade di molti dei romanzi e dei drammi moderni, i quali non sono che travestimenti di vecchi lavori. — Per noi della generazione che se ne va — stacca per tutto ciò che ha veduto ed udito... e che non ebbe la prudenza di dimenticare — sono antiche conchioni, e non valgono a nulla che si trattino di cose degli anni giovanili. — Veda, l'altro giorno il caso mi fece cadere fra mano un vecchio romanzo in 5 atti di Kotzebue: *La riconciliazione fraterna*. — Giudichi la mia sorpresa. — Mi bastò lo sfogliarlo per riconoscere nel suo stile e nella sua trama quel *Rainald* di cui si parlò tanto di recente quando il Mascagni — che comincia, per sua disgrazia, a diventare un uomo *indispensabile*, il che lo espone al semilento *decalogo* di *Messa di Oratio* — dove si trattava di un *fratello* fraterno, la riconciliazione — solo che erano vestiti così agurini di sessanta anni or sono. Kotzebue aveva sin d'allora copiato la commedia di Ermann Chatrain. — Che potenza di divinazione!

Ma meno male sinché si rimette a nuovo la *Monaca di Crocacia*, per farne la *Smora di Bagnacavallo*. — In conclusione, nessuno se ne è commosso — nessuno ha fretta di prendere come quel buon Villari, dove si tratta di un romanzo — storia il romanzo — al pari del marchese di Croismare — per trarne argomento ad una di quelle mille interrogazioni, nelle quali si rivela e si esaurisce tutto il vizio della loro presenza.

Il quale, quando lo scherzo assume le proporzioni e produce, sia pure per pochi minuti, l'impressione pesante, piena di preoccupazioni, di quello scherzo del *Faust* alla fine fa l'avvenimento del principio dei suoi ultimi.

Se li immagino i nostri buoni amici Ferdinando Martini e Don Giulio Bianchi — presi in ostaggio da *Rus Alia* — carichi di catene, e legati magari alla coda del suo cavallo! Non si sente già, al caso pensarlo, la testa innalzata dai rumorosi turbine di declamazioni, di decomposizioni, di esagerazioni, di orgasmi, che avrebbe percorso da un capo all'altro l'Italia — e la valanga d'interpellanze sulle risoluzioni, sulla condotta del Governo? — non vedrà già il fantasma di Crispi sul farsi fra quei toni e quelle gorgorie, nell'altitudine gloriosa di Scipione Africano, come rivendicatore del decoro nazionale, e salvatore della patria? — non vede già il naufragio di corrispondenti, di giornalisti, di scienziati, di letterati sulla nostra colonia Eritrea — non menso infeso di quello delle cavallette che nell'Algeria coprono interi paesi e che ora minacciano d'invadere l'Egitto?

Misericordiali! Sarebbe stato un finimondo, — perché la nostra impudenza, la nostra nervosità italiana non ha la libra tedesca — la quale alla notizia che l'*Express Orient* in cui si trovava la Società dei viaggi — tutta composta di tedeschi, fu fatto deragliare a Tscherskeskoi — da una banda di briganti, che sequestrò tutti i viaggiatori — per la cui liberazione pretendè il riscatto di 200 000 lire — non ha le convulsioni della enfasi, né la febbre calda delle esercitazioni oratorie sul tema dell'onor nazionale — ma tranquillamente ma l'ostilità all'annunciatore tedesco di Costantinopoli di far subito pagare dalla Sublime Porta, ai suoi briganti la somma ch'ebbero la bontà di chiedere ringraziandoli della loro relativa discretezza — pagamento che la Porta ha già, di buona o mala voglia, fatto esigere.

Da noi invece — 200 mila lire per riscattare i nostri tre deputati... le avremmo dovute spendere noi — e in tal caso che inondazione di lagrime e di onanie economiche dai moderni Geremia — dai queruli e lugubri liquidatori d'Italia!

La satira alle strambe idee, politico-militari dei nostri Commissari — messe in ebollizione entro il loro cervello dal sole africano, di quel sole che capiona le effervescenze periodiche dei corrispondenti ordinari e straordinari, e dei viaggiatori autentici e apocritici — la satira — se satira fu, come Panfolla vuol ora far credere — all'atteggiamento da Commissari della *Convenzione* francese presso dai nostri onorevoli fu altro che stringente — ma non si scherza con la pubblica commozione — specialmente dove e quando si sa che è nevrotica e isterica — e che bisogna evitare le scosse improvvise, i turbamenti repentini. — Non le pare?

Sicuro che mi pare. — In genere mi pare che non si debba scherzare mai con le cose serie, come non si debba farle mai per burla. — Ecco perché non ho saputo rendermi conto della specie di fantasmagoria che nel corso di una settimana è accaduta a Palazzo Marino. — Ecco perché non capisco quella Giunta che oggi se ne va, e che ritorna domani dalla stessa porta per cui era uscita il dì prima, quella opposizione, ardente di impeti bellici, fiera agli attacchi, vantatista della propria forza, che batte frettolosamente, confusamente in ritirata, appena gli avversari, contro i quali si schierò in linea di battaglia, appaiono i cannoni. — Armande dei suoi ordini del giorno, la lasciano padrona del campo, ed è sconfitta dalla propria vittoria, di cui ha paura — né quella maggioranza che ha a sua volta paura di vincere — e anch'essa si appaga e si vanta di vincere scappando — dicono questa — nel linguaggio delle convenzioni moderne — si chiama *conciliazione* — e sarà — ma io non capisco una conciliazione che si sconsiglia, si riconcilia, e si torna a sconsigliare periodicamente che appena formata mira a spezzarsi — e dico la verità, questa guerricciolata degli scambi reciproci, la vorrei lasciata ai *gamins* di Parigi — che sono in essa maestri — ma io non vorrei che essi si esercitassero i rappresentanti di una grande città né quelli del paese — e che si facesse la ginnastica o del tiro a segno parlamentare.

A queste lotte di scambio, preferisco ancora nella sua barbara energia la partita a *bez* tenuta a California nel mese scorso in cui i giocatori si separarono dopo il 16° assalto perché, sfiniti dai colpi dati e ricevuti, non potevano più reggersi in piedi.

Almeno è più facile — applicando la teoria ottusista del dottor Pangloss: *tout est bien qui finit bien* — vedo che mio padre e mio marito, consiglieri della maggioranza, sono così contenti dell'*accorde fraternelle* che si sono scambiati sabato scorso coi loro cari fratelli della minoranza — e così sorpresi di non essersi a vicenda strangolati in quell'amplesso — che mi compiacio anch'io della loro compiacenza — e sul serio sono contenta che quel brav'uomo — veramente e seriamente brav'uomo — del nostro Sindaco abbia avuto nel voto unanime del Consiglio e nell'accoglienza festosa fatta a quel voto dalla pubblica opinione, un compenso della eroica abnegazione con cui sopporta le dolcezze di questa costellazione — e una prova che non sempre i servizi resi al proprio paese hanno l'attuale corrispettivo della ingratitudine.

Che devo dirle? — Sarà confusione della mia fantasia — ma l'amplesso scambiato sabato fra la maggioranza e la minoranza del nostro Consiglio mi tornò al pensiero, leggendo il più lugubre e tetto fra i lugubri e tetri episodi delle tragedie di Alf. Finza — quello che ne determinò la catastrofe — l'amplesso accordato in carcere da Giovanna Weiss al giovane dottore militare della prigione, per averne, come prezzo, la pillola di sircinina con cui poco fine alla sua nevrotica e convulsiva esistenza — che dalla *pensione* tenuta a Nizza da sua nonna e dall'ambiente corruttore e corrotto, in cui passò la sua prima giovinezza, tra giocatori rovinati, falsi nobili, civette e donne legiere — la trascinò all'idillio del suo torrefaccimento col giovane Weiss al romanzo della sua fuga con lui — poi alla prosa, per lei irritante, di un patto *menage* di provincia — poi al delirio ipnotico della sua assorbente passione per Roques — e da ultimo al delitto, alla Corte di Assise, al suicidio a base di prostituzione, come il suo adulterio era stato a base di gioco d'azzardo — *port e dispar* — *port e dispar*.

Che romanzo... all'antica — quando si facevano i romanzi con la fantasia, e non con la macchina fotografica — come è una vecchia commo-

dia d'introito — antica denominazione del genere — quella recitata testé in Francia e a cui si può dare un titolo che con la sua fortuita coincidenza la caratterizza — *Turpin e Triponé, ovvero le melinte revidute*.

E dire che tutte queste tragedie e tutte queste commedie sono fiorite primaverili del Maggio — sono le rose che egli offerse quest'anno alla umanità riconoscente.

Non mi sorprende che il De Amicis cerchi nel Maggio i materiali per un tentativo di un nuovo romanzo — come egli dichiara. — Pel Maggio può essere una bella occasione per riabilitarsi. Vedremo se saprà approfittarne, dando una buona ispirazione al simpatico scrittore. — Se non lo farà il torlo sarà suo, e non di De Amicis — il quale del resto, a quanto pare, si è dato alle riabilitazioni. — Conosco i tenti di riabilitarsi il Maggio — è quasi riuscito a riabilitare le conferenze o le commemorazioni dalla fama di noia opprimente che si sono ormai conquistate. — Il successo che ebbe domenica scorsa a Torino nella conferenza commemorativa di Garibaldi fu glorioso. E lo capisco. La serena equanimità dell'animo di De Amicis deve saper comprendere e rendere la equanimità serenità di Garibaldi — così poco compresa, prima dai suoi cortigiani, poi dai suoi commemoratori, che andavano a gara per oscurare la più spicata caratteristica di quel grande carattere.

Senio che De Amicis viene domenica a ripeterla qui a Milano — vi andrò certamente — vi andrò perché ho bisogno di vincere una mia idea sulle commemorazioni che mi rende diffidente per esse e resta ad assistervi — ed è che le commemorazioni delle grandi e vere illustrazioni, coi farsi periodiche e molteplici, finiscono a far ciò che i commemoratori di Dante fecero al loro autore — ad ottenerne il senso, e a renderlo non intelligibile... quando pure non lo rendono antipatico — se pure non servono a *réclame* degli organizzatori o dei commemoratori. Da tutta quella che si celebra — come una consuetudine — martedì per rammentare la morte di Garibaldi — spirava una fredda aria di convenzionalismo, o un'alta sofferenza di retorica che certo non solleva il pensiero, e che non dà gioia di Capernaum.

Con De Amicis non c'è questo pericolo. E faccio — ma per lui soltanto — una eccezione alla mia vecchia teoria che il silenzio è la migliore prova di rispetto che si possa dare alla memoria di un uomo di grandi, perché la sua memoria perenne che lasciano di sé alla storia del loro paese e dell'umanità — quando sono cari per legami domestici e per ricordi di buona e vera amicizia — perché la commemorazione migliore sia nel dolore della loro perdita.

Lo so bene — e lo so tanto che non le ho parlato della perdita di un nostro amico, amico squisitamente gentile, natura di artista, carattere di vero gentiluomo all'antica, che abbiamo perduto — del Duca Giulio Litta — Povero Giulio!

— E agguanta povera Eugenia! — Se lo figura lei, Dottore, lo strazio di quella madre desolata che deve nascondere le lagrime, e non indossare le gramaglie per la perdita del marito, onde non turbare il figlio la cui ventenne giovinezza così ricca di speranze sta dibattendo con la morte che lo prende alla gola?

Che tragedia a Vedano — donde esse il funerale del padre furivamente, con la bara portata da valletti a piedi scalzi, col silenzio dello sgomento per non sfigurare l'ora di un altro funerale! Povera madre! Povera donna! tanto, troppo a lungo, troppo fieramente invidiata... e ora così degna di compianto!

Rispetto la tristezza di questo ricordo — e me ne vado — senza ricondirla fra i luminali giochi di questi giorni — nei quali lei e Corse si succedono alle Corse — i Congressi ai Congressi — i banchetti ai banchetti — le domeniche allegre alle domeniche spensierate. — E non le parlo neppure del Congresso della pace — in cui la mia anima era — anzi la sola sera — fu la mistica convinzione di apostolo del buon Teodoro Moneta.

Ci rivideremo domenica alla Conferenza di De Amicis — e spero — come oggi ho cominciato annunciando la scoperta di un ministro — di poterle dire che il vero ministro che abbiamo, non un conferenziere di più — ma il conferenziere. — Amen.

4 giugno.

Dottor Veritas.



LA BARONESSA BLAVATSKY
fondatrice della Società Teosofica.

La signora Elena Petrovna Blavatzky, morta l'8 maggio a Londra di 60 anni, era celebre fra gli occultisti del mondo intero. Essa fu la fondatrice della *Società teosofica* che in Europa e in America conta, a quanto si dice, 173 rami, e il suo nome si collega allo stesso movimento che da vent'anni trascina tanti cervelli e cuori devoti verso il misticismo e le scienze magiche.

Essa nacque ad Ekaterinoslav nel sud della Russia, nel 1831. Dal lato paterno discendeva da una nobile famiglia ucraina-bucarese, dal lato materno da una grande famiglia russa, quella dei principi e delle principesse Dolgoruky.

Maritata a 17 anni ad un uomo di 62, il barone Blavatzky, Consigliere di Stato e alto funzionario a Tiflis, essa si separò da lui tre mesi dopo le nozze e si mise a viaggiare in Turchia, in Grecia, in Egitto. Andò poi nel Canada e negli Stati Uniti ove studiò le razze dei Pellissore e le sette mistiche dei Veggenti; tentò quindi di penetrare nel Tibet e non essendosi riuscita perorse le Indie inglesi e neerlandesi prima di ritornare in Europa. Nel 1855 rinvenne con tre compagni il tentativo di penetrare nel Tibet. I suoi compagni fallirono all'impresa, ma essa, grazie al suo sorprendente coraggio e ad un travestimento orientale, riuscì ad ottenere l'accesso ai deserti di quella terra sconosciuta nella quale si smarrì più volte e fu l'eroina di cento avventure.

Vistosi pure in Turkestan, ove poco mancò si accoltasse per una caduta da cavallo; poi visitò il Caucaso e da capo la Grecia e l'Egitto ove fondò una società per lo studio dello spiritualismo moderno. Portata agli studi psicologici, filosofi e mistici, verso il 1874 essa gettò le prime basi della famosa *Società teosofica*; ma la setta non fu interamente organizzata che nel 1878. In quel tempo la signora Blavatzky fece un viaggio in America. Vi si fece naturalizzare, e trovò in certo colonnello Otlet, un ausiliario devoto, col quale tornò nell'India lasciando negli Stati Uniti una chiesa fondista e ardenti proseliti.

Sarebbe difficile esporre qui in poche linee le dottrine molto complicate della Società Teosofica. È il buddismo, ma non il buddismo volgare quale si insegna e si pratica oggi nell'India. I Teosofi non prendono dalle religioni che le loro verità esoteriche. Il buddismo della signora Blavatzky era quello che le avevano insegnato e continuavano a insegnare i suoi discepoli. Perchè — e qui sta il meraviglioso — la signora Blavatzky, da Madras, da Londra, da Nova York, da qualsiasi luogo dove si trovasse, rimaneva in perpetua comunicazione col suoi vecchi maestri dell'Himalaya. Senza dubbio, la sua sola presenza produceva i più singolari prodigi. Intorno a lei si sentivano suonare dei campanelli invisibili, e accanto a lei, cadevano fiori dal cielo, e delle bollicine vuote si riempivano da sole. Ma il miracolo che colpiva i più iniziati del più grande stupefatto era quello della *telegrafia psicologica*. Delle mani invisibili trasmettevano continuamente alla signora Blavatzky ed a' suoi più intimi adepti delle cose misteriose. Queste epistole venivano dall'Himalaya recapitate i consigli e gli insegnamenti dei *mahatmas*. Uno di questi

LA RAGIONE È DEL PIÙ FINO.

La ragione del più fine è sempre la più allora: Ma se non si conosce la ragione, non si può avere la ragione. O divini Ognio, è dopo la nostra bellezza. Dovranno regni e nostri nostri, e nostri.

Sapoteur Victor Valente, Parigi.



Milano. — LA FESTA DI BENEFICENZA PER GLI OPERAI





Clarise, vincitore del gran premio del Commercio.



Blue-Boy, premiato al Concorso Ippico.

ANCORA SULLE CORSE.

Vi diamo oggi la famosa *Clarise* che vinse il gran premio del Commercio, e di cui abbiamo parlato nel numero scorso; e vi aggiungiamo uno dei vincitori del Concorso Ippico ch'ebbe luogo nella stessa settimana all'Arena.

Il concorso ippico era quest'anno alla sua seconda prova. Il Re, coi duchi d'Aosta e degli Abruzzi, assisté a tutte le prove. Uddici mesi-corsa, sui quali erano gli sportmen più appassionati ed eleganti signore, cominciarono a sfilare nell'Arena. Poi ebbero principio le gare. Le più interessanti furono quelle degli ufficiali. Dovevano saltare gli ostacoli: un sione largo 60 centimetri, un muro, una barriera, un sione largo tre metri. Nella prima gara si sfidarono dieci ufficiali, e il primo premio, alla seconda gara decisa, fu vinto dal tenente di cavalleria Nizza, Guglielmo Cuturi, premio consistente in un magnifico cronometro, dono del Re. Il secondo premio (un servizio da viaggio) fu vinto dal tenente Ippolito di Vistarini, di Savoia cavalleria; il terzo dal sottotenente Querini e il quarto dal tenente Carlo Capello.

Interessanti riuscirono anche le prove dei cavalli da caccia montati da gentilezza. Ne furono presentati dieci che dovevano superare gli stessi ostacoli. Il primo toccò al signor Francesco Simonetta con *Blue-Boy*; il secondo al signor Costanzo Cantoni con *Prince Rupert*; il terzo al cav. Felice Scheibler con *Kautela*.

Eccoci il passaporto di *Blue-Boy* di cui è il ritratto.

È un *Poney* da caccia *à l'anglaise*; alto m. 1,30, acquistato all'asta pubblica in Inghilterra dove cacciava una stagione a 4 anni. Il suo mantello è coperto di nero (Moorcock) ed ha attualmente 6 anni. Vincitore del 3° premio del concorso Ippico di Milano del 1890 e del 1° premio (grande coppa d'argento) di quest'anno 1891. Merito anche nel concorso Ippico di Torino; esonosiato dal modo sportivo come gran saltatore. — Di proprietà del signor Francesco Simonetta.

Le ultime corse (presentazione di puledri nati ed allevati in Italia) suscitarono l'ilarità per le bizzarrie dei giovani Brigellieri. Il premio fu assegnato a un piccolo cavalluzzo, un fanciullo, ardito cavaliere di *Mia*, la cavalla battezzata col titolo del delicato romanzo sportivo di Memmi.

DANTE E PETRARCA.
DUE GIUDIZI DI CESARE BALBO.

(Da lettera — a G. M.).

Tu vorresti far credere erronea quella sentenza di Cesare Balbo: il Petrarca portò il segno della sua inferiorità a Dante, invidioso. Ma lo credo che l'autor del *Sonnetto* abbia colto nel vero. Del resto lo avea già detto, prima del Balbo, quell'acuta mente del Foscolo. Leggi infatti il Discorso sul testo del Poema, e vi troverai:

« Il Petrarca professando di aver patito per l'avidità degli uomini e di non averla sentita mai, nel credere a lui, diceva: « L'indole ». Vi troverai per fatto caso di quella lettera (è la 3 del Lib. 5 delle *Senili*) dov'egli parla della scorgere (con parole dello stesso Foscolo) mai suo grado ch'ei non ha mai portato invidia se non profonda alla fama di Dante. — Il Petrarca poteva credere candidamente che non pativa d'avidità, solamente perché fra tutt' i viventi non v'era chi non s'arriccesse per cederli il passo alla prima gloria: « e il non poteva sentirsi umiliato, fuorché dall'ombra di Dante ». (LXXVI).

E forse l'Enfantin Giudici non ne porrà l'istesso giudizio che il Foscolo? Non dico egli, nella 9 delle sue *Lezioni*, che in quella lettera il poeta rivela come a lui « già vecchio e fortunatissimo, e trionfante e lenuto e santificato, l'ombra di Dante sventuratissimo ed esule e povero e sconosciuto arriccesse più terrore di quel che fossero i nomi di quanti ingegni onorarono un dì la Grecia e Roma ».

E a dimostrare che il Petrarca tutt'altro sentimento che di affettuosa ammirazione avesse rivelato per l'Alighieri, basterebbero quelle parole della citata lettera (al Boccaccio): *giuocando forse gli appunsi de' languosi tavernieri e beccari e di cotale gentaglia?*

Io non saprei perciò consentire a quelle tue parole: il Petrarca celebrò sempre Dante in prosa e in rima. E come potrebbe dirsi che in quella lettera delle *Senili* Dante sia celebrato, e da quella (per dirla col Foscolo) « fra gli elogi e i disprezzi egualmente affettati traspira un involontario terrore a quel nome? ». (LXXIV). So ben io che da quegli fu sospettato quella lettera potesse essere apocritica: ma so che oggi non v'ha più chi si ostini a crederla tale. E pur rinunziando a quel documento, non parmi che Dante possa dirsi celebrato in quella parola delle *cos memorabili* (Lib. 5): « per la conumacia dell'indole e per la libertà del parlare, Dante non poteva soddisfare alle delicate orechie, né agli occhi dei principi dell'età sua; » e nemmeno in quella altra, che pur dicono qualche cosa in onore dell'esule fiorentino, e che leggono a pag. 445 dell'*Epistole*, edizione di Giviera (Lione) 1604. Infatti il Foscolo, che ne cito non brove tratto, ebbe a dire: « queste sono le cose a un poeta e accuse oblique e amarissime a un padre: e non sono vere ». (LXXIV).

Ne celebrato pur dirsi nel cap. III del *Trionfo d'amore* e nel Son. in morte di Sennozio. E non credi tu che il Petrarca, se volen celebrare Dante, lo avrebbe ricordato nel *Trionfo della Fama?* Per me, non diceva il Foscolo:

« Il Petrarca non loda Dante se non confuso alla schiera dei poeti d'amore; ed era già vecchio e decora di non avere letto mai la Commedia; e il Boccaccio, per

ch'ei l'accettasse una copia, gliela presentò con un'epistola composta d'elogi e perorazioni a piegarlo in grazia degli infortunati, se non de' meriti dell'autore, (LXXIV).

Protesti pur quanti ti vuole il nostro Petrarca se non aver mai conosciuto l'invidia: io credo più sincero di lui il nostro Dante, che in un luogo del suo poema confessava di non essere al tutto immune dall'invidia. Comprendi bene che io qui alludo a quei versi del 14 canto del *Purgatorio*:

« Gli occhi... mi fanno ancor qui talor,
Ma picciol tempo, ch'è poco ch'è l'offesa
Fatta per esser con invidia colti.

In ciò lo tengo dunque col Balbo: e mi diparto dalla tua sentenza. Ma sai dove non posso consentire con lui? Là dove dice che il Petrarca fa un gran letterato e nulla più. Nulla più che un letterato il Petrarca? Non fu egli dunque un poeta, e un poeta civile? Non gli sietero sempre in cuore i destini della povera Italia? Non procurò egli di accender nel petto degli italiani il sacro amor della patria? E forse non ce ne sono prova le sue tre canzoni *Italia mia, Spirto gentile, O aspettata in ciel?* Non ce ne non prova i quattro maschi Sonetti contro l'*Aurora Babilonica*, quella sfacciatata, sulle cui trece con tanto eleggio egli invocò la *fiamma del cielo?* E non ce ne prova anche le molte poesie ch'egli scrisse nella lingua del Lazio, e di cui nel secolo nostro fu pubblicata una versione dei più illustri e scrittori italiani da Gabriele Rossetti?

E sopra i vizj e le mollezze dei pastori della Chiesa a lui contemporanei quanto volte egli non invci, quantunque canonico ed intimo amico di Vescovi, di Cardinali e di Papi?

« A che tant'oro ammassato (scrive egli ad Annibale del Tuscolo)? A voi non è lecito aver posterità; più al conviene l'immaginare nel culto, il quale dell'esser semplice e modesto: ed il rimanente delle vostre ricchezze è debito a poveri, che voi non habiate fradar e disprezzare, mentre l'odio vi guarda dal cielo, e sta in atto di vendicarsi... Cristo fu sempre amico al genere umano, ma non lo ha gioiato mai tanto che allora ch'ei creta informarsi, ora che è d'oro e gemmato al segno e le nostre prete rigate ». (Versi del Bionelli).

E non si dovrebbe scrivere a letterato d'oro le parole ch'ei rivolgeva al suo Lello dopo la fallita impresa di Cola da Rienzo?

« Veggo il destino della mia patria, e ovunque lo giri lo sguardo, da per tutto trovo cagione e materia di pianto: perocché, oppressa Roma, quale stato spero di abitare l'Italia? Messa fu esterne l'Italia, che vita avrà a mezz'ora? In tanta pubblica e privata calamità, altri non le ricchezze, altri con la forza, altri con la potenza, altri col senno soccorrerò. Io non potrei altro che dar lagrime ».

Nò dovrebbe esser dimenticata quella sua lettera al medesimo Cola, nella quale si duramente il rampognava della sua ruffiana condotta, ed inoltre lo esorta e incoraggia a pregare e congiungersi a sforzarsi di procurare i vantaggi della sua patria.

Io dunque non crederò mai vera la sentenza di Cesare Balbo: e invece crederò che il Petrarca (come scriveva il Botta nella *Storia dei Popoli Italiani*) abbia compiuto l'opera di Dante. (Da Messina).

L. LIZIO-BRUNO.

uxardo

Maraschino di Zara

Excelstor & Extra Dry

Acquistasi in ogni luogo.



Brera 1801. — IL VENDITORE DI STATUETTE, quadro di Gaetano Capone, di Maiori (incisione di G. Sabatini, 1a fotografia Treves).



Napoli. — Il ritorno dalla festa di Montecalvario (disegno di Gennaro Amato).



CRONACA MENSILE.

MAGGIO

1. La festa operaia. Diordini gravissimi a Roma nel meeting in piazza. Santa Croce: 2 morti (una guardia e un carcerato), 37 feriti (4 ufficiali). Si solda 18 borghesi tra cui Cipriani e il doc. Barzilai. Oltre 200 arresti, fra cui Cipriani. — A Firenze, meeting in piazza: la folla vuole entrare in città con grida di saccheggio: è respinta dalla cavalleria.

1. Alla Camera si discute sulla scena del giorno e sul ferimento di Barzilai.

Continua pure la discussione d'Africa: è convalidata l'elezione del cav. Ang. Papadopoli a Venezia, che la Giunta vuole annullare per corruzione.

1. Nelle altre città d'Italia, riunioni e diordini meno gravi. Lo sciopero fu tutt'altro che generale. In tutto, 85 comizi.

1. A Parigi, scoppiò una cartaccia di dinamite al palazzo del conte di Trevic; non fu in gran danno. Volgarizzatori, riunioni, un tutto tranquillo, grazie alla eccezionale apparato di forze. Solo a Clisby, conflitto colse guardie.

1. Gravissimo conflitto a Fourmies (Nord). I gendarmi persi a sassate da 400 operai fanno fuoco: 10 uccisi, 60 feriti. L'abate Marguerin col cane il mietto fra operai e soldati.

2. Roma. Un pannello al mattino. Alla Camera si continua a discutere sui fatti del 1° maggio e sulla ferita di Barzilai; per una parola di Imbriani, si sospende la seduta; poi le interpellanze sono rinviati al domani.

Annunzia la divisione di Siracusa a (Stefani, Ruffi e Biondini) e defoliti gli atti di un altro.

2. Palermo. Tumulto all'Università, perché il Rettore ha negato l'aula magna al prof. Solvigli per una conferenza, nel 1° maggio, sulla religione.

2. Atene. Conversazione alla religione greca della principessa Sofia (moglie del prin. eredit. Costantino) da Sparta, sorella dell'impr. Guglielmo.

dom. 3. Si fotografò oggi il 1° maggio in Inghilterra e nel Belgio. Nel Belgio, però, attitudini minacciano di sciopero che si aggrava nel giorno seguente.

1. Votato il 2° lettura il Credito fondiario, poi concesso il 3° lettura d'Africa.

1. Distribuito il libro vero sui conflitti con gli Stati Uniti. Finiscono le note Rodini del 28 aprile del 1900 e nota del 29, pag. 30.

1. Centenario della costituzione polacca (3 maggio 1791) uolito celebrare in Polonia, con festeggiamenti, con gran pompa a Leopoli e Cracovia.

3. Firmato in Vienna il trattato di commercio tra Austria e Germania, in cui si abolisce il vincolo d'ufficio. Entra in vigore il 15 feb. 1894, per 10 anni.

3. Luigi Goblet eletto senatore a Parigi; come anche il rientra nella scena politica.

Accusa, imputazione e minacce di Durruti, cap. Pasquale. Teatr. 1. *Il Pazzo di Montevideo*, tragedia di Carmine Silvi (figlia di Eusebio) al teatro dell'Opera. Venti, trenti l'imperatore, gli Arabi, la Ardenne. Grandi applausi.

4. Voto di fiducia al Ministero per il 1° maggio. 285 voti contro 113. I contrari sono tutti i socialisti, gli amici di Crispi, Zardelli e alcuni liberali, come i liberali.

La mozione votata è quella di Crispioli: «La Camera approva la condotta tenuta dal governo della giunta del primo maggio ed esprime la sua ammirazione per l'ampio e generoso dell'esercito del fante dei bersaglieri del ministero dell'ordine pubblico». Nicotini dichiara il suo perfetto accordo con l'ordine e tutte le pubblicazioni.

4. Anche al Ministero francese voto di fiducia (371 e 48) per i fatti di Fourmies. Roche che fece un'inchiesta sul luogo, dà dell'assassinio al ministro Coustant, mostrando una completa inosservanza, ed è respinto dalla Camera.

4. Discorso pacifico e sociale di Guglielmo II a Düsseldorf: «si doveva prevedere perché anche all'interno la questione sia turbata, valore che saluta, a lavoro abbiamo designato i propri diritti, cioè la due grandi forze produttive della civiltà: la costituzione e la proprietà del paese».

4. Bill Knutford di coercizione approvato dal Lord in seconda lettura. Ma autorizza il Governo inglese a prendere le opportune misure per restringere la colonia di Terranova a rispettare le convenzioni anglo-francesi sulla pesca. — Il 28 questo voto è ritirato, essendo il Parlamento di St. John rassegnato ad assicurare l'osservanza del modus vivendi per 3 anni.

5. Camera. Discussione sull'Africa. Notevoli i discorsi del conte Antonelli e Francesco Crispioli. Il ministro Rodini, che rivela essersi speso per l'Africa, dal 1885 ad oggi, 114 milioni 756.923 lire e 90 cent, depura le ultime spese arbitrarie di cui si sta discutendo l'indennità, e si impegna di limitare il bilancio a soli 5 milioni; le spiegazioni di Pelloux, che fa intendere, i confini del triangolo Massaua-Keren-Areusa, essere quelli militari, ma rimaster possibile di caricarli dai medesimi la nostra influenza fino ai confini politici del Marec, constatando che il territorio italiano si manterrà qual è.

6. La grande Giunta di Nuova Orleans ridotta

col suo verdetto di autorizzare il processo, anzi loda i ministri. — Il comitato italiano Corte manda al Guri una relazione cortese.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

6. Scelte approssimative del prestito russo, e conversione del debito al 3% (che doveva aprirsi il 15). Grande emozione in tutte le Borse, cominciando da Parigi, ed estendendosi ad altri mercati. Si attribuisce il fatto alla Casa Rothschild che si è ritirata dall'operazione per lo sdegno delle persecuzioni russe agli ebrei.

12. La Camera finalmente è in numero. La proposta ministeriale di rinviare a due mesi la mozione Cavallotti è votata 180 contro 53 e a scrutinio segreto.

12. Corra. Cresce la guerra agli ebrei. Oggi, due sono uccisi. Il quartiere ebreo da parecchi giorni assediato, anche il patibolo ha fumato oggi ancora incendiato. Tutti gli ebrei, per lo più, sono stati perseguitati.

13. Camera. Si discute il bilancio degli Esteri. Nicotini dichiara che il bilancio degli Esteri è stato ridotto di 10 milioni.

13. Nuovo Ministero Egiziano: Elmi pascià alla presidenza ed interno, Rushi alle finanze, Tigrane agli Esteri.

13. Camera. Rivolta a Wahn (sul Yang-tse-kiang) contro gli europei. La plebe attacca e brucia le missioni cattoliche, ma non riesce a penetrare presso il governo francese.

13. Gli europei rifugianti a bordo di una nave che si trova sul fiume. — Reclamano del Corpo diplomatico. — Il 27 è promessa una riparazione.

13. La Camera francese, sfidandosi, permette con una nuova legge le scommesse alla Corsa (per mutui).

13. La grande Giunta di Nuova Orleans (rimasta) al consesso Corte la sua relazione: «non alcuna commiato».

13. Dilettante per l'Italia richiamato.

14. La Banca di Inghilterra eleva lo sconto al 5%. Così pure la Banca d'Italia. Fra i crisi annunzia.

14. Lo sciopero nel Belgio che andava sempre crescendo, oggi impugna oltre 30.000 operai metallurgici, e minaccia di disordini. Il borghese di Bruxelles, Carlo gli assenti, minaccia di arresti.

14. Camera. 2° sul bilancio Esteri. Crispi, Cavallotti, Giannini, per lo più, sono stati perseguitati.

14. Francia, ed ha un battaglione in Palestina. Rodini consiglia a non discutere troppo sopra la politica estera; conferma il richiamo del consesso Corte dalla Nuova Orleans; e dichiara che l'anno scorso sulla politica dei trattati di commercio.

15. Eccellenza di Leone XIII (Bertram novorum).

15. Camera. 3° bil. Esteri. — Annullate le elezioni di Napoli (Tur, Alfai, di Rivera, Glusio; e rinviate le elezioni di Ancona). — Approvata legge contro la diaspia pentagona.

15. Labiano. Dimissioni del ministro.

16. Camera. 4° bil. Esteri. Briva discussione sulle scuole all'estero. Il governo ha ridotto la cifra a 800.000 l., e consente a portarla a 800.000. Tra i crispi vogliono ritornare alla cifra primitiva di 1 milione. Qui provoca al ministero un nuovo voto. Si vota a 180 contro 53.

16. Camera. 5° bil. Esteri. — Approvata legge contro gli attentati. dom. 17. Pentecoste. Nevica sulle nevi.

17. Elezioni di Bergamo (in luogo di Tuen m.). Il conte Lochis si candida. In luogo di Tuen m. si candida di estranea sinistra (544). Il 14, è eletto Lochis (5844 voti, Sinistri 1132).

17. Viaggio di Crispioli a sud (fino al 24). Vista Limone, Montebello, Tolosa, Tarbes, Bayona, ecc. Deputati marchesi e altri del sedotto.

17. Roma. Si discute il bilancio Esteri. Crispi, Cavallotti, Giannini, per lo più, sono stati perseguitati.

17. Camera. 6° bil. Esteri. — Approvata legge contro gli attentati. dom. 17. Pentecoste. Nevica sulle nevi.

17. Elezioni di Bergamo (in luogo di Tuen m.). Il conte Lochis si candida. In luogo di Tuen m. si candida di estranea sinistra (544). Il 14, è eletto Lochis (5844 voti, Sinistri 1132).

17. Viaggio di Crispioli a sud (fino al 24). Vista Limone, Montebello, Tolosa, Tarbes, Bayona, ecc. Deputati marchesi e altri del sedotto.

17. Roma. Si discute il bilancio Esteri. Crispi, Cavallotti, Giannini, per lo più, sono stati perseguitati.

17. Camera. 6° bil. Esteri. — Approvata legge contro gli attentati. dom. 17. Pentecoste. Nevica sulle nevi.

17. Elezioni di Bergamo (in luogo di Tuen m.). Il conte Lochis si candida. In luogo di Tuen m. si candida di estranea sinistra (544). Il 14, è eletto Lochis (5844 voti, Sinistri 1132).

17. Viaggio di Crispioli a sud (fino al 24). Vista Limone, Montebello, Tolosa, Tarbes, Bayona, ecc. Deputati marchesi e altri del sedotto.

17. Roma. Si discute il bilancio Esteri. Crispi, Cavallotti, Giannini, per lo più, sono stati perseguitati.

17. Camera. 6° bil. Esteri. — Approvata legge contro gli attentati. dom. 17. Pentecoste. Nevica sulle nevi.

17. Elezioni di Bergamo (in luogo di Tuen m.). Il conte Lochis si candida. In luogo di Tuen m. si candida di estranea sinistra (544). Il 14, è eletto Lochis (5844 voti, Sinistri 1132).

17. Viaggio di Crispioli a sud (fino al 24). Vista Limone, Montebello, Tolosa, Tarbes, Bayona, ecc. Deputati marchesi e altri del sedotto.

17. Roma. Si discute il bilancio Esteri. Crispi, Cavallotti, Giannini, per lo più, sono stati perseguitati.

17. Camera. 6° bil. Esteri. — Approvata legge contro gli attentati. dom. 17. Pentecoste. Nevica sulle nevi.

17. Elezioni di Bergamo (in luogo di Tuen m.). Il conte Lochis si candida. In luogo di Tuen m. si candida di estranea sinistra (544). Il 14, è eletto Lochis (5844 voti, Sinistri 1132).

17. Viaggio di Crispioli a sud (fino al 24). Vista Limone, Montebello, Tolosa, Tarbes, Bayona, ecc. Deputati marchesi e altri del sedotto.

17. Roma. Si discute il bilancio Esteri. Crispi, Cavallotti, Giannini, per lo più, sono stati perseguitati.

17. Camera. 6° bil. Esteri. — Approvata legge contro gli attentati. dom. 17. Pentecoste. Nevica sulle nevi.

17. Elezioni di Bergamo (in luogo di Tuen m.). Il conte Lochis si candida. In luogo di Tuen m. si candida di estranea sinistra (544). Il 14, è eletto Lochis (5844 voti, Sinistri 1132).

17. Viaggio di Crispioli a sud (fino al 24). Vista Limone, Montebello, Tolosa, Tarbes, Bayona, ecc. Deputati marchesi e altri del sedotto.

questo di una ragazza in un convento a Bagnavallo: divora l'impellente. Da allora, sul fondo segreto, si accascia.
22. Il re regala mezzo milione a Monza per l'impianto d'un aereo capital.
23. La Camera francese chiude la discussione generale sulle nuove tariffe, dopo dichiarazioni molto amichevoli dei ministri Roche e Ribot.

23. Si ritorsione a Cordoba (arg. Argentina).
25. morti. Dura 11 ore.

25. Terribile scontro ferroviario a Osnabrück. Il treno che trasportava il personale del cinema sventra l'opera. 5 assassinati, 5 morti, e molti feriti di cui 20 gravemente.

25. La Camera approva il bilancio dell'interno e la nuova tariffa sugli oli minerali (Colombo esprime la speranza di trovare in Italia delle sorgenti abbondanti di petrolio). Il bilancio istruzione pubblica.

25. Fiesole il processo della Mala Vita e dei suoi 39 udenti. Dei 170 imputati, 4 soli assolti; tutti gli altri condannati da un massimo di 25 anni di reclusione.

25. La Camera francese abbassa da 5 a 3 fr. al quintale il dazio sui grani esteri per rimediare alla discesa del raccolto; il ribasso è votato per un anno: la proposta di abolire del tutto il dazio è respinta.

25. Scandalo a Parigi per l'opuscolo di Tarpi, inventore della melitite, che accusa il capitano Emilio Tripodi di aver venduto il segreto della melitite all'estero. Arrestati entrambi e sequestrato l'opuscolo.

— 11 25, interpellanza alla Camera e spiegazioni di Fournier. — Il 27 è liberato Tripodi.

Ann. 24. Milano. Corso di S. Rocco. Gran premio del Commercio (6000 lire) vinto dal cavalliere Francesco Chiarini.

24. Washington. Si dice da parecchi giorni che Bismarck è impaziente; ed oggi si affaccia che l'interrogato da Forster. — Il 25 si annunzia invece che è guarito ed esce di casa per la prima volta.

24. Camera. Interpellanza varie. Lezutti dichiara che si prepara ad abolire il dazio d'esportazione sulle setole. Grande sensazione per le rivelazioni di Pagliani sui disordini nel carcere di Bari ove si formò la Mala Vita.

24. I deputati di Pellerin sull'inchiesta per lo scoppio della palaveria.

24. Parigi. Sciopero generale degli omnia e del tutto, che il 30 condurrà a disordini e arresti: due conduttori schiacciati dal tram. L'opinione pubblica, il Municipio e il Governo sono favorevoli agli scioperanti chiedenti la giornata di lavoro limitata a 12 ore. — Il 27 la Compagnia cede e lo sciopero finisce.

26. Camera. 3° bil. istruz. — Progetto Costantini di sospendere la riduzione delle Preture trova 36 sottoscrittori, ma è combattuto negli Uffici.

26. La maggioranza proletaria della Camera francese si mostra oggi irrecolabile votando gli esecutori dei bustini proposti dalla Commissione, contro i quali, pure gravissimi, propose il Governo.

27. Camera. Votata la modificazione alla casa sulle polveri piriche. 3° sul bil. istruzione. Forte presenza un progetto di legge per la colonizzazione all'interno.

27. Vindobona. Esplosione di petrolio nell'officina Clerc chi incendiò con sette case vicine. Dieci persone perirono nelle fiamme: numerosi feriti.

27. Londra. Il cavalliere James Common vince il gran Derby contro il francese Goussier.

28. Sommosse a Misterbianco (Catania) per l'imposta sul fucile. Incendio il Municipio; distrutti i registri dello Stato Civile. 20 arresti.

28. Firmato a Lisbona il nuovo progetto di trattato coll'Inghilterra per la delimitazione dei rispettivi territori nel bacino del Zambeze.

28. Camera. 4° bil. istuz. Gran discorso del ministro Villari.

28. Lo czar, arbitro in una questione di frontiera tra la Giusezia Prudente e l'Ossetia, attribuisce all'Ossetia tutto il territorio in litigio.

28. Zetia. Sommosse a Porto Principe: repressione energica; stato d'assedio.

28. Camera. Votato modificazioni alla legge di reclutamento. 5° bil. istruzione.

28. Scherzo del Fanfallo che inventa alcuni membri della Commissione per l'Eritrea essere stati catturati da una banda di Ras Alula. Il fatto è che uno strano progetto d'intervista della Commissione con Ras-Alula è stato abbandonato.

28. Milano. Casa Rizzoli-Sonnogno su varie proprietà meteo. In Corte d'Appello, è condannata la società contro Sonnogno.

28. Camera. 6° bil. istuz. Domanda di Danco sulla necessità di diminuire e togliere il dazio sul grano: Colombo risponde che si studierà la questione.

Anche in Germania è grande l'inquietudine per l'alto prezzo del grano e i cattivi raccolti; e si domanda la sospensione del dazio. Il Municipio di Berlino votò il 28 una proposta in questo senso.

30. Lo czar a Mosca visita l'Esposizione francese con l'imperatrice e i granduchi.

I francesi temono che la visita non vada, per vari incidenti, fra cui l'appello di tutti i biglietti ad una chiesa.

Ann. 21. Inaugurato il treno Venetia-Limone della linea Cuneo-Ventimiglia.

31. Un meeting a Treviglio chiede la separazione della provincia di Bergamo per unirsi a quella di Milano.

31. Seneca. Conflitto tra le guardie, dopo una rissa. Voti feriti. — Si rinvia il giorno dopo.

31. Spagna. Tumulto di scioperanti a Bilbao. Uno d'essi è ucciso; il commissario di polizia ferito. Stato d'assedio.

Il treno espresso d'Oriente è assaltato dai briganti (una trentina, cape un grande che lo hanno fatto deragliare a Tzerkosskoff (presso Costantinopoli). I briganti chiedono 200.000 franchi per il riscatto.



GIOVANNA WEISS

l'avvelenatrice di Ala-Perza.



ROQUES

l'amante e complice della Weiss.

I PROCESSI DEL GIORNO.

Si hanno improvvisamente pubblicati i ritratti degli anarchici... Ma che diamano del ritratto d'una assassina ormai famosa... Eppure, appaiono la curiosità del pubblico e anche della scienza che la ricomincia di isomonia.

La signora Giovanna Weiss, condannata a Parigi, è uno dei più drammatici del delitto. Nata in Russia, col nome di Daniloff, conosciuta a Nizza un luogotenente, col nome di Weiss, che s'innamora di lei e deve dimettersi per sposarla non avendo esse un centesimo di dote. Il marito la conduce seco in Algeria dove ottiene un posto d'amministratore in una linea ferroviaria. Un Roques, ingegnere ferroviario, la corteggia; essa cede; e colla complicità dell'amante tenta di avvelenare il marito mediante il liquore arsenicale Fowler. Il Weiss beve più volte il veleno propinatogli dalla moglie e annala gravemente; ma soperto in tempo la trama infernale, per un caso singolarissimo, si salva. L'avvelenatrice è arrestata. Non era stata trattata dal delitto nemmen dall'amore dei due bambini che erano nati dal suo matrimonio col Weiss. L'amante Roques, che l'aveva eccitata a quest'opera omicida, trovavasi in Spagna quando il delitto fu scoperto, e per non essere arrestato, si uccide. Altri dicono ora che sia riuscito a scappare e che si trovi nel Brasile.

Il processo si fece ad Orano, in Algeria; e durò due soli giorni. — Da noi, non sarebbero bastate due settimane; che dico? due mesi!... Tutti gli elementi primari sarebbero sfilati davanti il presidente della Corte d'Assise: non era forse una pazzia, una degenerata, almeno, l'avvelenatrice?... Quanti volti effettivi ebbe? E il marito?... Non sarà stato solo un "imbelle" come lo qualificava la nonna superstita della Weiss!... Certo,

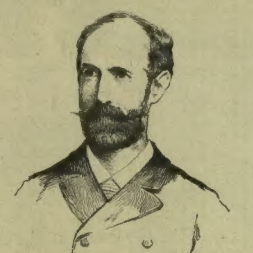
doveva essere brutale: è bisognava indagare. — E quanti testimoni, dalla Russia, da Nizza, da Parigi, dalla Spagna sarebbero stati chiamati!

Condannata a venti anni di lavori forzati, la Weiss si avventurò in carcere lo stesso giorno, con una pila di striscina, nascosta nell'orlo di un fazzoletto. Ascoltata con fermezza la condanna, salutò profondamente, con un triste sorriso, il procuratore generale, e stringendo la mano del suo difensore, disse:

— Je veux affronter mes enfants. J'en finirai avec la vie!

Come si procurò il veleno?... Varie le voci; perdura il mistero.

Non abbiamo contati i giorni né quali è durato, alle Assise di Roma, il processo contro quel giardinere Fornelli che batté la moglie nel feroce, e alle Assise di Como, il secondo processo contro quei Grimbaldi, che, appartenendo al basso personale delle ferrovie, ammazza, una sera, per rancore, per vendetta, nella ferrovia centrale di Milano, il suo superiore Fornelli. Meno male che i giurati non si lasciarono impietriti dalle chiacchie degli avvocati e dei periti, e furono giustamente severi. Il Fornelli fu condannato a 50 anni di reclusione. Il processo Grimbaldi si era già svolto alle Assise di Milano, ed era finito colla condanna del reo. Nel secondo processo si rinnovò la lotta per il assassinio per la seconda volta il Fornelli, dal lato morale, dipingendolo come uomo degno della sua sorte; per fortuna c'era l'avv. Cagni a difendere la memoria dell'uomo che fa l'atto del suo dovere; ed i giurati di Como come già quelli di Milano condannarono il triste Grimbaldi a trent'anni di reclusione e dieci di sorveglianza speciale.



IL GIARDINIERE FORNELLI

l'assassino.



ROSA ANGELOTTI

la moglie annegata da Fornelli.

Recentissime pubblicazioni:

La fatica, di ANGELO MOSÈ, un vol. in-16 430 pagine. L. 5 —
George Eliot, la sua vita e i suoi romanzi, di GABRIANO NEGRI. Due vol. di complessive pag. 630 5 —
Il paese di cuccagna, ROMANZO napoletano di MATTEO SERAO. Un vol. di pag. 430 5 —
La guerra cipriota, ROMANZO storico del conte LEO TOLSTOJ. 4 vol. della Biblioteca Amena. 4 —

Sono usciti:

Un illustre avventuriero (Orchestra di Nordamerica), di CORrado RAO. Un vol. di 350 pagine L. 3 50
Rosa di Gerico, ROMANZO francese, di ANTON GIULIO BARRILI. Un bel vol. in-16 3 50
Notte e ombra, di PAOLO LIOY. Un vol. di 400 pagine 4 —
Le letture italiane dei primi secoli, studi del prof. ALESSANDRO D'ANCONA (2ª edizione). 4 —
Un vol. di 478 pagine 3 50

DIRETTORE COMMISSIONE E PAGELLA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITT. EMANUELE, 51.

Peptone di Carne

Kemmerich

l'alimento il più nutritivo!

Gli esimi Professori

D.^r BACCELLI GUIDO, Prof. di Clinica, ROMA.

D.^r BOZZOLO CAMILLO PAOLO, Professore di Clinica Medica, TORINO.

D.^r BRUNI GAETANO, Professore pareggiato di Clinica propedeutica Medica, MONZA.

D.^r CIARAMELLI GENNARO, Professore pareggiato di Clinica, NAPOLI.

D.^r DE-CRISTOFORIS nob. MALACHIA, MILANO.

D.^r A. DE GIOVANNI, Professore di Clinica, PADOVA.

D.^r MURRI AUGUSTO, Professore di Clinica, BOLOGNA.

D.^r SEMPLA MARIANO, Professore di Clinica terapeutica, NAPOLI.

D.^r TODINCHINI CESARE, MILANO.

D.^r TOMASELLI S., Direttore della Clinica Medica nella R. Università, CATANIA.

che hanno spesso usato nelle loro cure questo prodotto, ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, e lo raccomandano caldamente, siccome l'ottimo fra gli alimenti in parecchie forme morbose dello stomaco e degli intestini. Sono

si usa specialmente quando si tratta di nutrirsi col più piccolo volume possibile e quando le funzioni dello stomaco e degli intestini sono poco attive.

19 Medaglie e Diplomi d'onore 19

Appio Claudio col noto apologo dimostrava ai Romani, che tolta allo stomaco la forza digestiva, tutte le altre parti del corpo sarebbero andate lenamente deperendo.

Fortunatamente la scienza poté eliminare tale pericolo, che in quei tempi era pur troppo inevitabile.

Oggi, grazie all'invenzione del Prof. D.^r Kemmerich, per uno stomaco a cui, per malattia, per debolezza, o per difetto di organismo, sia difficile o doloroso il digerire, abbiamo l'alimento già *Peptonizzato*, cioè in condizione d'essere direttamente assimilabile per la nutrizione del corpo, risparmiando allo stomaco ogni lavoro e fatica.

Grazie al metodo adottato dal D.^r Kemmerich, metodo che ha fatto ricuperare la salute a tante persone già condannate, il processo della *peptonizzazione* si effettua nel *Peptone di carne Kemmerich*, al di fuori dell'organismo, e lo stomaco riceve un nutrimento nel quale non ha più nulla a elaborare; l'alimento così preparato penetra semplicemente nelle pareti dello stomaco, si ripartisce nel corpo e rinforza l'organismo senza esigere dallo stomaco, che per qualsiasi motivo non funziona, la menoma attività.

Il Prof.^r Kemmerich, ha saputo togliere al suo *Peptone* il gusto odioso di una medicina e farne un nutrimento gradevole al gusto, cosicchè esso può esser sopportato per molti anni, ed esercita l'effetto più salutare nella nutrizione dei fanciulli, degli ammalati e dei convalescenti.

Le persone che occorre nutrire, col più piccolo volume possibile di sostanza, ne possono prendere fino a 150 grammi al giorno.

Il Peptone di Carne Kemmerich si trova presso tutti i Farmacisti e Droghieri.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

LA MIGLIORE ACQUA

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

per la CONSERVAZIONE e lo SVILUPPO del
CAPELLI E DELLA BARBA



È LA

CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina Angelo Migone & C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua di Chinina di Angelo Migone & C. per i vostri figli durante l'adolescenza e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura. — Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'Acqua di Chinina di Angelo Migone & C. e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacon) da L. 2 e L. 1,50 ed in bottiglia da L. 8,50 la bottiglia da A. MIGONE & C., Via Torino, 12, Milano e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti del Regno.

Per le spedizioni per Pacco Postale aggiungere Cent. 50.

F.lli TREVES

MILANO

Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 51.

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI:

GEORGE ELIOT

- LA SUA VITA E I SUOI ROMANZI -

di **GAETANO NEGRI**

Lire Cinque. — Due volumi di complessivo 620 pagine. — Lire Cinque.

NOTTE E OMBRA

di **PAOLO LIOY**

Lire Quattro. — Un volume in-16 di 400 pagine. — Lire Quattro.

**LA GUERRA
E
LA PACE**
ROMANZO-STORICO DEL CONTE
LEONE TOLSTOI

Quattro volumi in-16 di complessive pagine 1332
LIRE QUATTRO.

Studi sulla Letteratura italiana de' primi secoli

di

di **ALESSANDRO D'ANCONA**
Professore nella R. Università di Pisa

Seconda impressione. — Un volume in-16 di 470 pagine — Lire 3,50.

**IL PAESE
DI CUCCAGNA**

ROMANZO NAPOLETANO

di **MATILDE SERAO**

Un volume in-16 di 430 pagine
LIRE CINQUE.

LA SVIZZERA

DESCRITTA DA

• **VOLDEMARO KADEN**

ED ILLUSTRATA DA
ALESSANDRO CALAME, ARTURO CALAME ed altri celebri artisti

Un volume in-4 grande di 630 pagine, con 436 incisioni, **Lire Dieci.**

L'edizione su carta di gran lusso, a larghi margini, **Lire Trenta.**

**IL LETTORE
DELLA
PRINCIPESSA**

ROMANZO DI

• **A. G. BARRILI**

Con 53 disegni di **GIUSEPPE PENNASILICO**

Un volume in-8 grande di 404 pagine, con 53 incisioni, **Lire Cinque**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 51.

Stampat-Pallavicini Carlo, Gerardo.